

in *Comunione*

n.4

novembre - dicembre 2019

Anno XXV - CLXI

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - S1/BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

**NUMERO
SPECIALE**



DAL
**CONVEGNO
ECCLESIALE**
AL
**PROGETTO
PASTORALE
DIOCESANO**





**ARCIDIOCESI
Trani-Barletta-Bisceglie**

**Ufficio diocesano
per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso**

Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

sabato 18

ore 19,30

CORATO Chiesa Valdese

RICONCILIAZIONE: GETTARE IL CARICO IN MARE

don Antonio Maldera | parroco Mater Gratiae - Corato

pastora Monica Natali | candidata al ministero diaconale della Chiesa Valdese

domenica 19

ore 18,30

BARLETTA Chiesa Evangelica Battista

LUCE: CERCARE E RENDERE MANIFESTA LA LUCE DI CRISTO

don Francesco Rizzi | vicario parrocchiale SS. Crocifisso - Barletta

pastore Nunzio Louidice | Chiesa Evangelica Battista

lunedì 20

ore 19,30

BISCEGLIE Parrocchia San Pietro

SPERANZA: IL DISCORSO DI PAOLO

Edoardo Arcidiacono | presidente dell'Associazione delle Chiese Evang. Battiste di Puglia e Basilicata

don Gaetano Corvasce | parroco San Pietro

martedì 21

ore 18,30

TRANI Parrocchia San Martino | VESPERI ORTODOSSI

FIDUCIA: NON AVER PAURA, CREDERE

don Cosimo Fiorella | direttore Ufficio Ecumenismo e dialogo interreligioso

padre Stefan Catalin Andronache | parroco ortodosso San Martino

mercoledì 22

ore 19,30

MARGHERITA DI SAVOIA Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice

FORZA: SPEZZARE IL PANE PER IL VIAGGIO

pastore Giovanni Magnifico | predicatore locale Chiesa Valdese

don Luigi Ciprelli | parroco Maria SS. Ausiliatrice

giovedì 23

ore 19,30

SAN FERDINANDO DI PUGLIA Parrocchia S. Ferdinando Re

OSPITALITÀ: ACCOGLIERE CON GENTILEZZA

pastora Monica Natali | candidata al ministero diaconale della Chiesa Valdese

don Mimmo Marrone | parroco San Ferdinando Re

venerdì 24

ore 19,30

TRINITAPOLI Parrocchia B.V. Maria di Loreto

CONVERSIONE: CAMBIARE LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE

padre Stefan Catalin Andronache | parroco ortodosso San Martino - Trani

don Vincenzo Giannico | vicario parrocchiale B.V. Maria di Loreto

sabato 25

ore 19,30

CORATO Parrocchia Mater Gratiae

GENEROSITÀ: RICEVERE E DARE

pastora Monica Natali | candidata al ministero diaconale della Chiesa Valdese

don Antonio Maldera | parroco Mater Gratiae - Corato

L'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso

**18-25
GENNAIO '20**



**Ci trattarono
con gentilezza**

(Atti degli Apostoli 28,2)



“UNA CHIESA CHE HA IL SAPORE DELLA CASA UNA CASA CHE HA IL PROFUMO DELLA CHIESA”

Nella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie si respira l'esigenza urgente di passare da una pastorale di eventi ad una che risponda al progetto di una Chiesa che si ponga come guida, che offra la possibilità di un cammino verso il Regno. Un cammino pensato, incarnato nelle esigenze del territorio, che tenga conto delle radici che la tengono ancorata al passato e che la rilanci in una visione profetica. La necessità di tracciare delle linee progettuali è dettata dalla consapevolezza che il mondo si evolve e cammina velocemente, che la società in cui viviamo è una realtà liquida, come affermano i più accreditati sociologi. Dobbiamo essere pronti a dare risposte concrete e a proporre valori attraenti ai credenti e a quanti guardano alla Chiesa come a un punto di riferimento, attendendo da essa coraggiose prospettive di impegno per un mondo nuovo, un mondo che attende l'annuncio di Gesù Cristo, il Figlio di Dio che anche per il nostro tempo si propone come Signore e Salvatore.

La pastorale diocesana ha bisogno di avviarsi verso la realizzazione di quel programma tanto caro a Mons. Giovan Battista Pichierri, nostro Vesco-



Mons. Giuseppe Pavone

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio
Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) n. 5031 (07/09/2001)

Direttore responsabile ed editoriale:
Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

Consiglio di Redazione

Giovanni Capurso - Marina Crisculi -
Giuseppe Faretra - Riccardo Garbetta -
Francesca Leone - Sabina Leonetti -
Angelo Maffione - Giuseppe Milone -
Massimo Serio - Maria Terlizzi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario
€ 30,00 Sostenitore
€ 100,00 Benefattori
c/c postale n. 22559702
intestato a "IN COMUNIONE"
Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9
76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie

Codice IBAN
IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702
Codice BIC/SWIFT
BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it
Via Risorgimento, 8 - 76121 Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664
Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 328 2967590
fax 0883/529640 - 0883/334554
e-mail: riccardo.losappio@gmail.com

Sommario

Editoriale.....

“Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa” 1

Speciale Convegno

Ecclesiale Diocesano.....

“La Chiesa diventi una casa per molti e renda possibile la nascita di un mondo nuovo”.. 4

Alla chiesa diocesana.

Cammino nelle Comunità..... 9

1° ambito

Sentirsi e vivere come
Popolo di Dio 11

2° ambito

Famiglie e giovani..... 13

3° ambito

Dall'assistenzialismo
all'opzione per i poveri..... 15

Convegno pastorale diocesano

Relazione della prof.ssa Antonia
Chiara Scardicchio 17

Schema dell'intervento

del dott. Mimmo Muolo 24

Sintesi finale del lavoro

di gruppo..... 25

Sintesi ambiti 26

“Sentirsi e vivere come
popolo di Dio”..... 26

“Famiglie e giovani”..... 27

Giovani..... 27

Famiglie e Giovani..... 28

“Dall'assistenzialismo all'opzione
per i poveri”..... 29

Sintesi del convegno

ecclesiale diocesano..... 31



vo di venerata memoria: "Chiesa, mistero di comunione e di missione". Il nostro obiettivo per il futuro deve essere quello di orientare la nostra Chiesa a vivere relazioni di vera comunione, a superare gli atteggiamenti che dividono, quasi fisiologici in una comunità di persone, e a ricercare ciò che unisce, in uno spirito di gioia vera che deve essere il nostro carattere identitario.

Ci ispireremo alle parole di Gesù: "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Il 26 gennaio 2016 S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, al termine della celebrazione del Primo Sinodo Diocesano, promulgava IL LIBRO SINODALE contenente Costituzioni e Obiettivi pastorali miranti ad un rinnovo della vita della chiesa particolare che è in Trani-Barletta-Bisceglie.

La scomparsa improvvisa dell'Arcivescovo ha fatto temere che il Libro diventasse un arredo delle nostre librerie e il suo contenuto lettera morta. L'arrivo del nuovo Arcivescovo, Mons. Leonardo D'Ascenzo, a cui fu donato il Libro Sinodale all'indomani della pubblicazione della sua elezione ad Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, dissipò subito ogni perplessità.

Mons. D'Ascenzo, infatti, ha voluto dare subito seguito a quanto proposto nel Sinodo e ha manifestato il desiderio di dotare la Chiesa diocesana di un progetto pastorale triennale, raccogliendo l'apprezzamento di presbiteri e laici.

A febbraio 2019, l'Arcivescovo ha costituito un gruppo di lavoro composto da sacerdoti, religiosi e laici e ha affidato loro il compito di rileggere il Libro sinodale e approfondirlo per cogliere delle priorità da prendere in considerazione per la elaborazione di un Progetto Pastorale. È stato uno dei primi gesti di sinodalità espressi dal nuovo Arcivescovo nello spirito del dettame sinodale.

Il gruppo, che si è avvalso della presenza dello stesso Arcivescovo e del Vicario Generale, nei cinque incontri

tenuti nei diversi luoghi della diocesi e non ultimo negli uffici di curia, ha prodotto un ottimo lavoro di approfondimento del Libro Sinodale, ponendo all'attenzione del Pastore diocesano otto nuclei tematici. "È emersa sin dal primo incontro un'esigenza di concretezza, in modo tale che il discernimento cui eravamo stati chiamati portasse ad agire fuori da luoghi comuni, da risposte frettolose e da richiami gridati. Lungo il corso di questi incontri, ci siamo confrontati sulle quattro sezioni che compongono il libro sinodale, focalizzandoci sugli obiettivi pastorali posti a conclusione di ogni sezione" (cfr. Sintesi finale del lavoro del Gruppo).

Dallo studio del Libro Sinodale sono emerse delle priorità. Il bisogno di evangelizzare prima sé stessi (cfr. *Evangelii nuntiandi ed Evangelii Gaudium*). Per questo motivo si ritiene importante ricentrare ogni attività pastorale sul primato della vita della Parola.

È opportuno ripensare ogni attività in uno stile da cui emerga il sentirsi un solo popolo, il popolo di Dio, nella varietà dei carismi e dei ministeri. Si sollecita in tal senso quanto già rilevato dal sinodo diocesano: l'effettiva corresponsabilità dei laici nelle attività pastorali e un'autentica fraternità. Da più parti si è evidenziata la necessità inderogabile di creare una rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali in ottemperanza a uno dei quattro principi dell'*Evangelii Gaudium*, "Il tutto è superiore alla parte"; è stata riscontrata, infatti, una certa criticità nel percepirsi Chiesa in un determinato territorio e nell'appartenenza alla Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il Vescovo. Ci si chiedeva cosa pensi il singolo fedele di una parrocchia o di un'associazione quando sente parlare di diocesi. Dal confronto è emerso che il sentire comune è orientato più verso una struttura istituzionale che una rete di relazioni interpersonali.



A sinistra. Trani, 9 ottobre 2019, Parrocchia Spirito Santo. Il tavolo dei relatori. Da sinistra il giornalista vaticanista Mimmo Muolo, la pedagoga Chiara Scardicchio, l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo, il vicario generale Mons. Giuseppe Pavone. A destra, il numeroso uditorio.

La conversione pastorale in chiave missionaria come “Chiesa in uscita e Chiesa dalle porte aperte”: è necessario un decentramento pastorale che permetta di raggiungere le persone, senza attendere che vengano in parrocchia, e la promozione degli evangelizzatori di strada (Libro sinodale, n. 212) per intercettare la domanda di Dio.

La maggior cura delle famiglie, e con esse della componente più giovane, anche creando luoghi di ascolto delle domande da parte di questi ultimi (ad esempio sull'identità di genere, l'educazione all'affettività, le ludopatie e le dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). È altresì auspicabile una maggiore diffusione e conoscenza del prezioso servizio diocesano di consulenza nella fragilità matrimoniale.

L'attenzione nella gestione dei beni temporali della Chiesa, in termini di necessaria trasparenza, la ricerca di sobrietà come stile di vita personale e pastorale e le scelte coraggiose alla luce del Vangelo in ambito economico: quanto è presente, ad esempio, la voce “Provvidenza” all'interno dei bilanci dei nostri enti? Quante parrocchie espongono pubblicamente i propri bilanci?

Il maggiore impegno nella promozione culturale e nella formazione: un ecumenismo e un dialogo interreligioso che favorisca momenti di incontro e conoscenza con membri di altre fedi generalmente provenienti dal fenomeno migratorio; il superamento del formalismo nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, favorendo occasioni di confronto; la liturgia come momento educativo.

Altra priorità è la necessaria innovazione nei sacramenti dell'iniziazione cristiana: cammini mistagogici post-Cresima; coinvolgimento delle famiglie nel primo annuncio e promozione di un direttorio diocesano della Catechesi.

Il passaggio dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri: scelte mirate verso i migranti (cfr. Papa Francesco e la scelta della Puglia come ponte verso il Mediterraneo); laboratori di autoimprenditorialità e di economia civile; dialogo tra chiesa e mondo dell'impresa.

Il Consiglio Pastorale Diocesano, dopo aver preso atto delle priorità indicate dal Gruppo di lavoro del Libro sinodale, sottolinea a sua volta tre priorità confluite, in perfetta sintonia con l'Arcivescovo, nel progetto pastorale dal titolo *“Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa”*, declinato in tre anni:

- 1° anno: *Una Chiesa che ha il sapore della casa.*

“La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola” (At 4,32). Sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la ‘mistica’ di vive-

re insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci... (EG 87)

- 2° anno: *Una casa che ha il profumo della Chiesa.*

“Spezzavano il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore” (At 2,46). “L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali” (EG 67).

- 3° anno: *Una comunità che ha occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli.*

“Nessuno infatti tra loro era bisognoso” (At 4,34). “Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica” (EG 198).

Prima di procedere alla definizione del Progetto, perché questo sia partecipato e non sembri uno sterile programma imposto dall'alto, l'Arcivescovo ha inteso costituire una commissione per l'organizzazione tecnica di un Convegno che è stato celebrato il 9 e 10 ottobre, a Trani, presso la Parrocchia dello Spirito Santo. La commissione ha pensato di affidare, prima di tutto, a dei relatori il compito di provocare l'assemblea dei partecipanti lasciando a loro, in un secondo giorno, la discussione sui temi presentati al Convegno. La scelta dei relatori è ricaduta sul dott. Mimmo Muolo, giornalista vaticanista di Avvenire, e sulla professoressa Antonia Chiara Scardicchio, docente di pedagogia sperimentale presso l'Università di Foggia.

I lavori del Convegno sono stati coordinati nella seconda giornata dai direttori degli uffici di Curia i quali hanno avuto cura di guidare i gruppi di studio a cui hanno partecipato gli iscritti al convegno e hanno formulato, infine, una scheda di proposte che saranno girate al Consiglio Pastorale Diocesano. Dalla sintesi delle proposte scaturirà una scheda di lavoro da offrire ai Consigli Pastoralisti Zonali e ai Consigli Pastoralisti Parrocchiali che ne faranno oggetto di riflessione per l'intero anno pastorale, coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale. Al termine, saranno offerte all'Arcivescovo delle indicazioni concrete perché consegnate alla Chiesa che è in Trani-Barletta-Bisceglie un Progetto Pastorale triennale condiviso che avrà la sua realizzazione a partire dall'anno pastorale 2020/2021.

Emerge da quanto illustrato il chiaro intento di Mons. D'Ascenzo di offrire un piano di lavoro che dia vita a una Chiesa che abbia lo stile sinodale auspicato dal primo sinodo diocesano: una Chiesa, mistero di comunione e di missione.

don Peppino Pavone

Vicario generale

“La Chiesa diventi una casa per molti e renda possibile la nascita di un mondo nuovo”

UNA SINTESI DEGLI INTERVENTI DELLA PRIMA SERATA

Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa. È il titolo scelto dall'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie **Leonardo D'Ascenzo** per il convegno ecclesiale diocesano tenutosi nel mese di ottobre. Una due giorni che ha visto confluire in Trani 800 presenze dai 7 centri, nella Parrocchia Spirito Santo e poi nel Centro Jobel. Espressione che il presule trae da un'espressione di Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* in cui si afferma “La Chiesa diventi una casa per molti e renda possibile la nascita di un mondo nuovo”; ma, ancor prima, dallo stile di vita delle prime comunità cristiane, come narrato negli “Atti degli Apostoli”.

“Chiesa, casa - ha precisato il pastore diocesano nell'introduzione. Non pensiamo a strutture materiali di pietra, di mattoni o di cemento. Pensiamo piuttosto ad una comunione, ad una comunità di persone. Chiesa, casa siamo noi. Vogliamo essere Chiesa di Trani Barletta Bisceglie che ha il sapore di casa e casa di Trani Barletta Bisceglie che profuma di Chiesa. Il sapore, il profumo, richiamano una realtà che è buona, bella, quotidiana, concreta. Come pane profumato, pane saporito vogliamo offrirvi, donarci sull'altare delle nostre piazze, delle nostre città, delle nostre giornate, del nostro tempo. Quando una Chiesa ha il sapore della casa è una Chiesa in uscita: in uscita perché ogni casa profuma di Chiesa”. Pertanto ha continuato Mons. D'Ascenzo abbiamo necessità di curare tre atteggiamenti. Il primo è quello

dell'ascolto. L'ascolto dei relatori, l'ascolto reciproco nei gruppi, l'ascolto della Parola di Dio, in modo particolare la pagina degli Atti degli Apostoli proclamata nella preghiera di inizio convegno. È la nostra icona di riferimento, è come una foto dinamica che ci ricorda come eravamo e contemporaneamente

chi siamo chiamati a diventare. Questa pagina ci descrive le caratteristiche della primitiva comunità cristiana e della vita che conduceva: i credenti erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere; stavano insieme, avevano ogni cosa in comune, vendevano ciò che era di loro proprietà e lo dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno, ma era il Signore che “ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”. La salvezza, la conversione, la crescita anche numerica della comunità, non era conseguenza delle opere, delle attività, delle strategie dei credenti. Era frutto dell'azione di Dio. In altre parole il libro degli Atti ci ricorda che siamo Chiesa, casa, chiamati a vivere, ad impegnarci come se tutto dipendesse da noi, con la consapevolezza, però, che tutto dipende da Dio”.

Come nasce e dove si colloca questo convegno?

È l'epilogo naturale di un percorso di riflessione, studio, ricerca, cominciato da un gruppo di lavoro (composto da sacerdoti, diaconi, religiosi, laici) che ha riletto il Libro Sinodale promulgato nel 2016 dal defunto Arcivescovo Giovan Battista Pichierri.



L'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo presiede i momenti di preghiera iniziale



Il gruppo - continua l'arcivescovo - ha elaborato la sintesi di otto priorità sottoposte al discernimento del Consiglio Pastorale Diocesano, da cui ne sono scaturite tre, con l'obiettivo di elaborare un progetto pastorale triennale 2020-2023.

Primo passo: Sentirsi e vivere come un solo popolo, il popolo di Dio. Nella varietà dei carismi e dei ministeri siamo chiamati a realizzare un'effettiva corresponsabilità dei laici e un'autentica fraternità, a fare rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali. "Il tutto è superiore alla parte" (*Evangelii Gaudium* 234-237). Tutto questo per maturare come Chiesa in un determinato territorio parrocchiale o cittadino, come Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il Vescovo.

Secondo passo: Famiglie e giovani. Cura delle famiglie e, con esse, della componente più giovane. Ascolto delle domande da parte dei giovani (identità di genere, educazione all'affettività, ludopatie e dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). Maggiore diffusione e conoscenza del servizio diocesano per la consulenza nella fragilità matrimoniale.

Terzo passo: Dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri. Scelte mirate verso i migranti; dialogo tra chiesa e mondo dell'impresa.

Il nostro convegno ha come obiettivo quello di aiutare la Chiesa diocesana a focalizzare la propria attenzione sui tre passi indicati dal Consiglio Pastorale e iniziare un cammino che proseguirà successivamente a livello di Consigli Pastoralisti Parrocchiali e Zonali in modo da far scaturire dal lavoro condiviso indicazioni concrete per giungere, finalmente, nel corso di questo anno pastorale, alla stesura condivisa di un progetto pastorale triennale. Come ci ricorda Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*: "La chiesa diventi una casa per molti e renda possibile la nascita di un mondo nuovo" (EG 288).

Nella prima giornata i lavori sono stati affidati a Mimmo Muolo, vaticanista di Avvenire e ad Antonia Chiara Scardicchio, ricercatrice in Pedagogia sperimentale e docente all'Università di Foggia in Progettazione e valutazione dei processi formativi. Il Papa chiede una Chiesa in uscita, ospedale da campo - ha esordito **Muolo**. Il tema di questo convegno è "Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa". Tra questi due modi di intendere la Chiesa è insita una contraddizione? La risposta potremmo cercarla nell'icona evangelica dei discepoli di Emmaus. Il Viandante incarna la figura della Chiesa in uscita (si affianca ai due discepoli smarriti e si fa loro compagno di strada). Ma lo fa senza appiattirsi sulle loro posizioni di

scoramento. Li guida invece alla scoperta del disegno di Dio. Infiamma i loro cuori. E infine si fa invitare a casa per la cena.

È evidente in questa icona che Chiesa in uscita e casa accogliente non sono in contrapposizione, anzi. Alla fine le due dinamiche - da parallele che erano - finiscono per coincidere. Ma occorre saper riprodurre ai nostri giorni quella dinamica evangelica. Papa Francesco ci fornisce le coordinate di fondo: 1) Mettere al bando la logica del "si è sempre fatto così" (cioè smettere di pensare in termini di "far venire in chiesa") e invertire il movimento. In uscita prima ancora che in entrata; 2) Il tempo è superiore allo spazio (cioè aprire processi, anziché occupare semplicemente spazi); 3) La realtà è più importante dell'idea (noi abbiamo le nostre belle costruzioni e certezze pastorali, ma se non ci affianchiamo all'umanità dolente rischiamo l'insignificanza); 4) L'unità prevale sul conflitto. Il tutto è superiore alla parte. Insieme perché sono come due facce della stessa medaglia. Quante energie sprecate nei conflitti interni e nelle distinzioni tra un ambito pastorale e l'altro. E magari fossero su questioni teologiche di fondo. Spesso - continua Mimmo Muolo - nelle nostre comunità litighiamo anche sui fiori da mettere sull'altare o sui canti da eseguire durante la Messa. Camminare invece ci fa uscire dal pantano. Ma il nostro cammino non deve essere senza meta. La casa dunque resta sullo sfondo ma non può e non deve essere eliminata del tutto. E qui ci viene in soccorso l'icona evangelica. Che cosa fa il Viandante? Spiega loro le Scritture. Non siamo sulla strada come Jack Kerouack. Siamo incamminati verso una meta e questa meta ci viene disvelata dal confronto con la Parola di Dio.

Non dobbiamo perdere occasione



Un momento della celebrazione



Gli incontri di ambito al Centro Jobel di Trani

per far scaturire dal nostro accompagnamento e dalla nostra vicinanza questo confronto. In tutti i modi possibili. Penso all'arte, ad esempio. Anche perché è questa Parola che produce gioia e infiamma i cuori.

Destinatari: giovani e famiglie. Spesso esempi di quella povertà esistenziale non meno grave di quella materiale. Infine la meta: nell'icona evangelica Gesù si fa riconoscere al momento dello spezzare il pane. Ecco il sacramento, ecco la condivisione. Ecco la parrocchia (da non relegare certo in secondo piano). Ecco la celebrazione domenicale. Ecco il *fons et culmen* della vita cristiana di cui al Concilio Vaticano II. Perché poi la dinamica innescata da Gesù che si avvicina ai discepoli di Emmaus è quella di spingerli all'annuncio gioioso della risurrezione. Ed ecco quindi nuovamente la Chiesa in uscita.

In conclusione il giornalista di *Avvenire* ha gettato diverse provocazioni per i gruppi di lavoro della seconda giornata: 1) Quali processi aprire nelle nostre comunità per renderle capaci di accompagnare l'uomo del nostro tempo? 2) Come promuovere il confronto con la Parola di Dio senza salire in Cattedra e senza essere noiosamente didascalici, ma facendo risaltare l'importan-

za di questa Parola per la vita di tutti i giorni? 3) Come avvicinare i giovani e le famiglie mostrando il volto gioioso del Vangelo e infiammando i cuori? 4) Come riportare la parrocchia "al centro del villaggio", facendone cioè una fonte viva e non solo una stazione di servizio, in cui ognuno va a paga e prende la benzina che gli serve? 5) Come convertire in senso missionario le nostre strutture, spesso molto radicate, e comunque da non abbandonare?

Antonia Chiara **Scardicchio** ha poi proseguito fondando il suo intervento su concretezza e autenticità: "coordinate da rintracciare non nelle carte nautiche o nei nostri messali o nelle nostre sontuose liturgie, ma nella vita pratica dei cristiani coerenti - che gli uomini d'oggi - per quanto scettici, increduli o indifferenti, o anche diversi, potranno incrociare la loro rotta con quella di Gesù Cristo. Il vero punto dolente del cristianesimo attuale - precisa.

Il nostro deficit non sta nell'annuncio della risurrezione di Gesù, della sua trascendenza, della centralità della sua vita, ma sta nell'incoerenza con cui viviamo la nostra identità di cristiani di fronte al mondo. I nostri linguaggi, cioè, si sono normalizzati, le nostre azioni non hanno nulla di eccentrico, le nostre decisioni non hanno il soprassalto dell'estro. Agli apostoli nel giorno di Pentecoste, la gente sbalordita diceva, beffandoli: "Sono ubriachi di mosto dolce" (At 2,13). Non ci ferma nessuno, stupito, per rimproverarci di essere sbronzi. Non si accorge più nessuno della nostra presenza perché non c'è in noi il brivido della passione. Diceva Gramsci, in una delle lettere, scrivendo ai suoi compagni: "manca il brivido della passione". Ecco, ci manca il brivido. Ci basti pensare al tema della povertà che è essenziale e sul quale come Chiesa non sappiamo più fare discernimento. Sembra che siamo stati colti da afasia. Permettiamoci ormai tutto. Che senso ha più la povertà per il cristiano? Sarebbe sufficiente pensare al tema della nonviolenza: quanta gente anche nelle nostre chiese giustifica ancora guerra, la guerra giusta, la difesa armata. Occorrerebbe poi pensare al tema dei nostri compromessi col potere: quante volte per la paura di perdere i privilegi ci blocca la profezia sulle labbra, se pur non ci rende complici di tante ingiustizie consumate sulla pelle dei poveri. Ci manca l'audacia profetica, che c'è nel discorso della montagna, ci fa difetto l'alta quota del monte delle beatitudini, e il ciuffo d'erba delle sue pendici si è disseccato nella nostra bisaccia. Chi pensa in questo modo evidentemente non tiene conto del destino unitario, complessivo dell'uomo; così come non tiene conto neppure di certi allarmati linguaggi del

Papa (Giovanni Paolo II), il quale, nella sua prima enciclica, ha usato una frase audacissima, che sembra correre sul filo di uno stato di depressione poco compatibile con lo stile pontificio: siamo angosciati per l'uomo. Non c'è, quindi, tempo da perdere in queste distinzioni alienanti, mentre l'uomo muore. Il pane per me - diceva Berdiaev - è una questione materiale, il pane per il mio vicino è una questione spirituale. Qualcuno è preoccupato che accentuando questo impegno concreto, inframondano, la chiesa, si lasci degradare a puro strumento di utilità sociale e avalli in tal modo un vecchio pregiudizio liberale secondo cui essa si legittima solo in virtù dell'utilità delle sue iniziative di carattere sociale. È probabile che un simile pericolo possa anche essere in agguato, ma non è un buon motivo perché la Chiesa si trinceri nel perimetro rassicurante delle sue liturgie, e rimanga assorta nella sottile lucidità dei suoi dogmi. Non ci è lecito intonare il canto gregoriano - scriveva Bonhoeffer - finché c'è un solo ebreo votato allo sterminio. Ecco perché ci auguriamo che nella chiesa non solo cresca il coraggio profetico, ma diminuisca sempre più la paura che sconfini nell'orizzontalismo il suo intervento concreto per fasciare le piaghe dell'uomo che muore sul ciglio della strada. Una Chiesa che voglia contribuire alla crescita della casa comune deve anzitutto fare i conti con i mezzi deboli: guai se dovesse contare sulle lusinghe del potere o sul fallimento delle ideologie. Perché, contare sul fallimento degli altri, che senso avrebbe? La Chiesa - tutte le Chiese - devono sperimentare sulla propria pelle l'onnidebolezza di Dio, come diceva Bonhoeffer. Parliamo dell'onnipotenza di Dio, ma c'è anche l'onnidebolezza di Dio che muore sulla croce. Una chiesa che voglia essere compagna dell'uomo e testimone dello Spirito deve liberarsi del complesso di su-

periorità nei confronti del mondo, anzi, deve essere disposta a perdersi. Per diventare cristiani - continua - è necessario essere un vero uomo e una vera donna e il Vangelo, benché notevoli siano le tentazioni di ridurlo a un libretto per signorine, non è un ansiolitico, è un testo per uomini e donne che coraggiosamente accettano di diventare adulti.

Una cifra che caratterizza il nostro tempo sia proprio quella di identità incompiute, di mancate aduttà. Quanti uomini e quante donne conoscete che pur anagraficamente tali, in realtà sono dentro dimensioni di risposte alla realtà, che sono proprio di un bambino, di una bambina? E quando Gesù ci ha detto "restate bambini", non intendeva riferirsi ad immaturità psichiche.

Come riconosciamo il nostro essere "bambini", non nel senso sacro dell'apertura ma in quello di una età ristagnata, bloccata, senza alcun salto verso il rischio e la bellezza della libertà del divenire adulti?

Siamo così bloccati, "fissati", dentro una posizione per cui la nostra mancata aduttà coincide con relazioni che chiamiamo relazioni d'amore e che invece sono caratterizzate da una forma particolarissima d'intendere il nutrimento.

"Riesco ad amarti nella misura in cui tu sei a mia immagine e somiglianza, in cui corrispondi alle mie aspettative". E anche nella nostra relazione con Dio, spesso abbiamo la stessa arroganza. Questa forma particolare la esercitiamo nelle relazioni quotidiane, spesso senza esserne consapevoli: chiamiamo amore il bisogno che qualcun'altro ci serva, ci occorra. Persino i poveri talvolta ci occorrono, persino le nostre attività in parrocchia talvolta ci sono funzionali: per esempio "mi servono perché ho bisogno di sentirmi dire quanto sono buona e brava". E talvolta quello che chiamiamo amore, persino l'accudimento, persino la cura, in realtà sta dentro la tentazione, la seduzione, di trasformare quella che chiamiamo "relazione di aiuto" in una relazione di potere. Riconosciamo invece un adulto da una particolare capacità, che è la capacità di trasformare il potere in possibilità e che coincide con la particolare competenza del saper "generare". Che coincide con l'accogliere e anche con il lasciare andare, con l'uscita non solo con la copertura, con la spinta fuori, non solo con la protezione.



Proviamo allora ad interrogarci intorno al nostro stile relazionale quotidiano. Perché talvolta la nostra carità regge finché non comporta una rinuncia, regge finché non devo scegliere tra me e te, se è carità comoda va bene ma se debbo scegliere fra la mia vita e la tua, il racconto rivoluzionario di un Dio che si fa uomo, si fa crocifiggere e risorge, non si incarna nella mia geografia.

Il Vangelo rompe la logica e restituisce la logica: non chiede di rinunciare alla ragione, ma di corroborarla, usando una espressione contemporanea, possiamo dire che l'annuncio rivoluzionario e rivoluzionante di Gesù chiede alla nostra ragione un "upgrade", un aggiornamento, che ci porta ad una visione per cui quotidianamente siamo chiamati alla scelta scomoda e scomodante che esso implica: non è un ansiolitico il Vangelo e riguarda il nostro crescere e diventare adulti, pienamente uomini, pienamente donne.

Per questo, a proposito di adultità e di identità, adesso proviamo a farci una domanda intorno a questioni di "eredità". Qual è l'eredità che siamo chiamati ad offrire?

Un illuminato neuroscienziato, Semir Zeki, ha scritto: "il cervello umano si sviluppa... nella mancanza". A livello organico, a livello fisico, neurobiologico, l'esperienza della povertà, del limite, consente una crescita altrimenti impossibile.

Ogni nostra esperienza di mancanza, di privazione, di perdita è una convocazione al cospetto di noi stessi. È lì che ci scuote e "rompe" la grande domanda: tu chi sei?

È la mancanza l'eredità pienamente generativa: perché è lì che siamo convocati al cospetto del senso dell'essere, con una domanda che riguarda la nostra identità, la nostra adultità possibile e l'eternità possibile.

La nostra esperienza di croce e povertà quotidiana non è il luogo della espiazione, ma luogo della missione. Entrare nel Regno dei Cieli già adesso significa essere libero dalla seduzione di credere che io sono il centro del mondo.

Qual è il nostro stile identitario? Che significa per noi vivere l'esperienza di una Chiesa che non ha perimetri ma è Casa ed è casa sempre e per tutti?

Esiste davvero l'Altro, l'Altro-da-me come convocazione scomodante nella mia vita quotidiana? "Ci fa male il cuore del mondo? Ci fa male il dolore del cuore del mondo o solo il nostro?"

Forse dovremmo tornare, nella nostra vita pastorale, a prenderci cura della formazione delle coscienze.

La coscienza coincide con il coraggio di passare dal monologo interiore al dialogo interiore. La coscienza coincide con il coraggio, dentro un conflitto, dentro la nostra vita in parrocchia e della vita fuori, di vedere anche la parte di cui siamo responsabili, di vedere il nostro limite e chiamarlo per nome.

Forse la nostra preghiera può essere, allora: liberaci dalla tentazione della borghesia interiore, liberaci dalla tentazione della comodità, liberaci dalla tentazione di aspettarci che gli altri vengano in parrocchia e non che io possa andare innamorato verso il mondo, consapevole che Tu hai scelto di stare persino in chi ci è ostile, anzi, soprattutto in chi è scomodo e scomodante. Allora la cura antropologica, nella vita pastorale, la cura del nostro essere e diventare veramente uomini e veramente donne, non è alternativa ma è intimamente connessa a tutte le questioni teologiche: il Vangelo è scelta potente che ha bisogno di adulti innamorati della storia, innamorati di mistica e politica, perché innamorati di Gesù Cristo. Solo in questo modo - ha concluso la professoressa Scardicchio - la Chiesa è Casa.

Nella seconda giornata i partecipanti si sono suddivisi in 20 gruppi di lavoro e poi in sottogruppi, 14 nella Parrocchia Spirito Santo in Trani e 6 nel Centro Jobel. Le sintesi dei gruppi, valutate dal Consiglio Pastorale Diocesano confluiranno in un sussidio, fatto pervenire alle parrocchie dal quale poi il Vescovo trarrà il progetto pastorale triennale.

Sabina Leonetti





Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Prot. 305/19/C3



ALLA CHIESA DIOCESANA

oggetto: **CAMMINO NELLE COMUNITÀ**
a seguito del CONVEGNO ECCLESIALE DEL 9/10 OTTOBRE U.S.

Trani, 4 novembre 2019

Carissimi,

il convegno ecclesiale diocesano vissuto lo scorso 9 e 10 ottobre è stata una significativa esperienza di incontro, ascolto e scambio di suggerimenti pastorali fra i numerosi partecipanti. Tale ricchezza di condivisione è confluita nei verbali dei gruppi di approfondimento e, poi, raccolta in tre schede di sintesi suddivise per argomenti o ambiti:

1. ***Sentirsi e vivere come popolo di Dio;***
2. ***Famiglie e giovani;***
3. ***Dall'assistenzialismo all'opzione per i poveri.***

Queste schede, lo scorso 24 ottobre sono state presentate dai coordinatori dei gruppi di cui sopra al consiglio pastorale diocesano che propone il seguente cammino:

DESTINATARI: le comunità parrocchiali nella loro accezione più larga e inclusiva le comunità religiose, i movimenti e i gruppi e le associazioni si sentiranno impegnati a partecipare a questo discernimento comunitario.

OBIETTIVO: Questo cammino di confronto sulle priorità pastorali intende incrementare il cammino di coscienza ecclesiale diffusa nei vari organismi di partecipazione e nelle comunità parrocchiali tutte per giungere, entro giugno, alla stesura condivisa del prossimo progetto pastorale triennale.

CONFRONTO NELLE PARROCCHIE:

Tre assemblee parrocchiali (una per ciascun ambito) con questa modalità di massima:

- A.** - ascolto della Parola (At 2,42-48; 4,31-35; 5,12-16);
- riflessione di approfondimento sulla Parola.

- B.** - lettura della sintesi su fogli colorati (fornita in 50 copie per parrocchie – se necessario fotocopiarle per tutti i presenti);
- condivisione a partire dalle indicazioni presenti nelle schede (se lo si ritiene opportuno lavorare in piccoli gruppi).
- C.** - indicare una riflessione di sintesi (massimo 10 righe);
- un suggerimento pastorale;
 - una icona biblica che possa riassumere l'essere "Una CHIESA che ha il SAPORE della CASA, una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA", secondo quanto emerso in A e B.

Il consiglio pastorale parrocchiale collaborerà nell'organizzazione delle assemblee o nell'individuare modalità diverse di sensibilizzazione dei membri della comunità e delle associazioni, gruppi, movimenti presenti sul territorio.

Potranno essere valorizzate anche le schede con sintesi più ampie, le relazioni del dott. Muolo e della prof.ssa Scardicchio, le schede di lavoro per la meditazione e il confronto offerte dagli stessi relatori.

RESTITUZIONE AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO:

Entro fine febbraio ogni comunità parrocchiale farà pervenire al Consiglio pastorale diocesano (per e-mail all'indirizzo convegnopastoraletrani@gmail.com) tre schede (una per ciascun ambito) contenenti ciascuna la parte C del confronto nelle parrocchie:

- riflessione di sintesi (massimo 10 righe);
- un suggerimento pastorale;
- una icona biblica.

Nella fiducia che questo cammino possa farci sperimentare già la bellezza del vivere un percorso sinodale vi saluto con affetto.

✱ **Leonardo D'Ascenzo**
arcivescovo

In allegato:

- 50 schede di colore verde per l'ambito **Sentirsi e vivere come popolo di Dio**;
- 50 schede di colore arancio per l'ambito **Famiglie e giovani**;
- 50 schede di colore blu per l'ambito **Dall'assistenzialismo all'opzione per i poveri**;

In aggiunta, per ulteriori approfondimenti:

- la relazione della prof. Scardicchio;
- lo schema dell'intervento del dott. Muolo;
- la proposta di meditazione offerta dalla prof. Scardicchio con il testo di d. Tonino Bello;
- le sintesi più ampie, primo frutto dei lavori dei gruppi del convegno.



www.arcidiocesitrani.it

EDIZIONE NOTAS RAULETTA

Sentirsi e vivere come Popolo di Dio

1° AMBITO

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



BUONE PRASSI PASTORALI EMERSE AL CONVEGNO

1. Scuola di Formazione Diocesana.
2. Formazione per novizi delle confraternite.
3. Lectio divina.
4. Catechesi per/con le famiglie... ferite.
5. Catechesi per/con i giovani.
6. Servizio dell'ufficio catechistico diocesano.
7. Dialogo tra parrocchia e istituti religiosi.
8. Celebrazioni interparrocchiali ad inizio anno pastorale.
9. Centri di ascolto e cenacoli nelle famiglie.
10. Adorazione eucaristica.
11. Pranzo per/con i poveri.
12. Via Crucis nei quartieri e cittadina.
13. Curare l'ambito ecumenico oltre la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Quali di queste BUONE PRASSI PASTORALI pensi manifestino maggiormente

una CHIESA che ha il SAPORE della CASA...

☐


una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?

☐

SUGGERIMENTI PASTORALI CONCRETI INDICATI AL CONVEGNO

Formazione

- Riformulare i percorsi formativi secondo itinerari biblici.
- Lectio biblica parrocchiale e cittadina.
- Formazione per i formatori nei vari ambiti.

● **Una Chiesa che ha il sapore di casa**

1. Attivare esperienze interparrocchiali.
2. Attenzione alle famiglie lontane dalla vita parrocchiale.
3. Presenza dei presbiteri in parrocchia.
4. Disponibilità all'accompagnamento spirituale. Visita alle famiglie.
5. Curare l'accompagnamento delle comunità al momento dei trasferimenti dei presbiteri.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CHIESA che ha il SAPORE della CASA?

☐


● **Una casa che profuma di Chiesa**

1. Formare degli animatori che avvicinino le famiglie del quartiere.
2. Creare dei legami di fiducia.
3. Accompagnare i ministri straordinari.
4. Intercettare le nuove povertà (... depressi, disabili, persone sole, famiglie sole).
5. Aprire uno sportello gratuito per consulenza giuridica/amministrativa e fiscale.
6. Rvivare la religiosità popolare con percorsi di formazione.
7. Scuola di formazione socio-politica e conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?

☐


NOTE

2° AMBITO Famiglie e giovani

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



BUONE PRASSI PASTORALI EMERSE AL CONVEGNO

Famiglie

1. Catechesi nelle case.
2. Famiglie formate che annunciano il vangelo e testimoniano la propria fede.
3. Messe di quartiere e preghiera nelle case.
4. Centri di ascolto parrocchiali nelle case.
5. Catechesi settimanali per famiglie sulla Parola di Dio a livello esperienziale e con l'utilizzo dell'arte.
6. Formazione dei genitori dei bambini di catechismo.
7. Servizio presso il carcere di Trani e le case di riposo.
8. Accompagnamento delle famiglie in difficoltà e vicinanza alle famiglie che vivono nella sofferenza/malattia.
9. Associazioni, movimenti e gruppi che curano percorsi per famiglie.
10. Esperienze estive e ritiri per famiglie.

Giovani

11. Seminari di primo annuncio ed evangelizzazione di strada.
12. Responsabilizzazione dei giovani nella catechesi e nell'animazione liturgica.
13. Oratorio estivo, ritiri per ragazzi, campi scuola e lectio divina.
14. Formazione a livello socio-politico con coinvolgimento di esperti.

Quali di queste BUONE PRASSI PASTORALI pensi manifestino maggiormente

una CHIESA che ha il SAPORE della CASA...

☐

una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?

☐


SUGGERIMENTI PASTORALI CONCRETI INDICATI AL CONVEGNO

Formazione

- Formare tutti gli animatori con percorsi psico-pedagogici, suggeriti anche a famiglie, giovani e presbiteri.
- Percorsi per adulti e giovani sull'affettività-sessualità e su tematiche attuali.
- Percorsi diocesani per famiglie, con campi scuola e esperienze spirituali.
- Personalizzare i percorsi formativi puntando sulla dimensione esperienziale.
- Formazione genitori e educatori sulle dinamiche dell'età evolutiva.
- Weekend vocazionali per giovani.
- Percorsi di accompagnamento per giovani coppie.

Una Chiesa che ha il sapore di casa

1. Comunione e corresponsabilità tra presbiteri, religiosi e laici quale strumento di evangelizzazione e testimonianza.
2. Supporto, vicinanza e catechesi per famiglie ferite, riscoperta del padre spirituale.
3. Momenti ludici e spazi di aggregazione per famiglie e giovani e presenza dei sacerdoti/religiosi nei luoghi di aggregazione.
4. Percorsi remoti per il post cresima.
5. Servizio di baby sitter, pubs e bar negli ambienti parrocchiali.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CHIESA che ha il SAPORE della CASA?

☐


Una casa che profuma di Chiesa

1. Relazionalità tra le famiglie, mettere in rete tutte le buone prassi attraverso un coordinamento cittadino/diocesano.
2. Cura nell'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio.
3. Evangelizzazione con centri di ascolto nelle famiglie, con schede tematiche fornite dall'Ufficio famiglia diocesano.
4. Testimonianza nelle famiglie con uno sguardo rivolto agli anziani e alle solitudini giovanili.

Quale di questi SUGGERIMENTI pensi manifesti maggiormente una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?

☐


NOTE

EDITRICE ROTAS BARLETTA

Dall'assistenzialismo all'opzione per i poveri

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE



BUONE PRASSI PASTORALI EMERSE AL CONVEGNO

1. Centri d'ascolto con operatori competenti e professionali, con particolari percorsi formativi.
2. Accoglienza delle comunità parrocchiali, al fine di permettere un superamento del disagio e permettere la consapevolezza di essere parte di una comunità.
3. Iniziative per educare e coinvolgere i giovani e i bambini all'attenzione ai poveri.
4. Momenti conviviali, che prevedano ospitalità in famiglia e accoglienza dei migranti; adozione di famiglie disagiate da parte della parrocchia, con accompagnamento spirituale ed economico-sociale.
5. Presenza costante, nell'aula liturgica, di un cesto per la raccolta dei viveri a favore dei poveri.
6. Vari servizi, come docce, mense, dormitori, empori solidali, distribuzione di generi alimentari e indumenti.
7. Orientamento al lavoro, sostegno scolastico, integrazione sociale di disabili e famiglie marginali.
8. Volontariato carcerario, collaborazione con assistenti sociali e accoglienza di detenuti per misure alternative, sostegno alle loro famiglie.
9. Collaborazione con associazioni e movimenti presenti sul territorio.
10. Circolazione delle informazioni tra gruppi parrocchiali, per una migliore presa in carico delle varie situazioni.
11. Antenne condominiali, per intercettare situazioni e necessità, creando collegamento con la parrocchia.

Quali di queste BUONE PRASSI PASTORALI pensi manifestino maggiormente

una CHIESA che ha il SAPORE della CASA...

☐

una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?

☐


SUGGERIMENTI PASTORALI CONCRETI INDICATI AL CONVEGNO

Formazione

- Formazione permanente degli operatori Caritas, con attenzione alle povertà materiali e spirituali.
- Studio del Magistero sociale della Chiesa, con formazione socio-politica.
- Costante attenzione alle tematiche della cura del creato, con gruppi di approfondimento che facciano sensibilizzazione sia in parrocchia che nelle scuole.

Sensibilizzazione

1. Passare da una logica di assistenzialismo a un progetto di attenzione al povero, integrale e integrato con la città, con erogazione di maggiori risorse per la loro promozione.
2. Promuovere la conoscenza del Progetto Policoro, offrendo strumenti per l'accompagnamento alla ricerca del lavoro, anche avvalendosi di centri per l'impiego e finanziamenti pubblici.
3. Spingere giovani e famiglie a prendere parte ad esperienze di servizio, legate al tema della povertà, anche fuori parrocchia.

Opere-Segno

4. Mettere a disposizione gli spazi della parrocchia per rispondere a situazioni critiche e di emergenza.
5. Favorire il microcredito.
6. Censimento delle famiglie e delle situazioni di disagio.

Lavoro di rete

7. Creare una rete tra le Caritas parrocchiali, attraverso un coordinamento cittadino, per evitare doppi interventi e rafforzare gli aiuti a situazioni più gravi.
8. Favorire processi di collaborazione con le istituzioni, senza che venga meno il coraggio nella testimonianza sociale, con più denunce e meno comode complicità.
9. Potenziare il collegamento tra Commissione pastorale del lavoro e Imprenditori.

Quali di questi SUGGERIMENTI pensi manifestino maggiormente

una CHIESA che ha il SAPORE della CASA...

☐

una CASA che ha il PROFUMO della CHIESA?

☐


NOTE

EDITRICE NOTAS BARLETTA

Convegno pastorale diocesano

Trani 9 e 10 ottobre 2019 - Parrocchia Spirito Santo

Relazione della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio

*Presentazione del Vicario generale,
Mons. Giuseppe Pavone*

La prof.ssa Scardicchio dal 1998 è formatrice e studiosa di educazione degli adulti, resilienza e connessione tra arte e scienza, dal 2005 ricercatrice presso Università di Foggia e prof. aggregato in Pedagogia sperimentale presso il dipartimento di studi umanistici dell'Università di Foggia. Nel marzo 2014 è stata insignita della prima edizione del premio italiano di pedagogia, e dal 2013 è coordinatore del festival della complessità dell'Ass. Italiana di epistemologia e metodologia sistematica a Bari. È autrice di innumerevoli pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali. Nel gennaio 2015, la prof.ssa inaugura la Hope School, la "scuola della speranza" sulle indicazioni dettate dal carissimo don Tonino Bello.

Relatrice:

Grazie, buonasera a tutti e a tutte, sono felice e onorata di essere a casa vostra, a casa dell'Arcivescovo Leonardo, di cui ho conosciuto la delicatezza coraggiosa e la sapienza raffinata che oggi mi invita a mi convoca a interrogarmi con voi intorno alla spinta che ci riguarda, alla spinta che abbiamo potuto ascoltare relativamente a questioni di strada, a questioni che tengono insieme la casa e il mondo, a questioni che ci interrogano intor-

no alla "grande domanda", che tutti guardandoci ci rivolgono.

Tra di voi ci sono catechisti, educatori, ma soprattutto in questa sala ci sono adulti: e lo specifico dell'essere adulto è essere guardato: da un bambino, da un adolescente, da un altro adulto, che nel guardarci ci chiede: "tu chi sei?".

Sappiamo tutti, per esempio, che *a scuola si studia prima il professore e poi la materia* e ci appassioniamo alla disciplina persino lontana dalla nostra indole quando ci incuriosisce l'essere umano, l'avventura umana di quell'adulto che abbiamo incontrato.

E questa sera vorrei allora riflettere con voi intorno a questo passaggio che ci riguarda in quanto cristiani e cattolici in un tempo in cui le nostre identità faticano a rispondere a questa domanda/convocazione che è per tutti noi domanda vocazionale. Un mio caro amico, qualcuno di voi lo conosce, don Quintino Venneri, responsabile dell'anno propedeutico in Seminario, mi ha raccontato che in uno dei documenti relativi alla formazione dei sacerdoti c'è scritto che per diventare sacerdote è necessario essere un *vero uomo*: che meraviglia, vero?

Eh sì, vale anche per tutti noi: per diventare cristiani è necessario essere un *vero uomo* e una *vera donna* e il Vangelo, benché notevoli siano le tentazioni di ridurlo a un libretto per signorine, non è un ansiolitico, è un testo per uomini e donne che coraggiosamente accettano di diventare *adulti*.

Questa sera mi è stato chiesto di condividere con voi una riflessione, inerente la lettura del nostro tempo e di come la cifra che lo caratterizza sia proprio quella di identità *incompiute*, di *mancate* adultità. Quanti uomini



La prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio





ni e quante donne conoscete che pur anagraficamente tali, in realtà sono dentro dimensioni di risposte alla realtà, che sono proprio di un bambino, di una bambina? E quando Gesù ci ha detto "restate bambini", non intendeva riferirsi ad immaturità psichiche.

Come riconosciamo il nostro essere "bambini", non nel senso sacro dell'apertura ma in quello di una età ristagnata, bloccata, senza alcun salto verso il rischio e la bellezza della libertà del divenire adulti? La postura di un bambino è quella di aspettarsi di essere nutrito, ed è legittimo, è sano in quel momento di vita... eppure, quante volte anche noi stiamo al cospetto della vita, al cospetto di Dio nella stessa postura? "Io voglio soltanto ricevere, e se Dio non mi asseconda, se Dio non mi nutre come io vorrei, addirittura lo chiamo traditore". Siamo così bloccati, "fissati", dentro una posizione per cui la nostra mancata aduldità coincide con relazioni che chiamiamo relazioni d'amore e che invece sono caratterizzate da una forma particolarissima d'intendere... il nutrimento. Mi spiego meglio: quante madri e quanti padri conoscete, che dichiarando amore per i loro figli - perdonatemi perché dico cose spiacevoli, ma le dico a voi perché quotidianamente sono presenti a me stessa - e pur chiamando amore quello che li lega ai loro figli, in realtà stanno esercitando una relazione caratterizzata dalla *oggettualizzazione* dell'altro?

Che brutta espressione "oggettualizzazione dell'altro"! E però ben descrive tante relazioni tra uomini e donne, tra genitori e figli, dove l'altro esiste solo nella misura in cui risponde a un bisogno. "Riesco ad amarti nella misura in cui tu sei a mia immagine e somiglianza, in cui corrispondi alle mie aspettative". E anche nella nostra relazione con Dio, spesso abbiamo la stessa arroganza. Questa forma particolare la esercitiamo nelle relazioni quotidiane, spesso senza esserne consapevoli: chiamiamo amore il bisogno che qualcun'altro ci serva, ci occorra. Persino i poveri talvolta ci occorrono, persino

le nostre attività in parrocchia talvolta ci sono funzionali: per esempio "mi servono perché ho bisogno di sentirmi dire quanto sono buona e brava". E talvolta quello che chiamiamo amore, persino l'accudimento, persino la cura, in realtà sta dentro la tentazione, la seduzione, di trasformare quella che chiamiamo "relazione di aiuto" in una relazione... di potere.

Riconosciamo invece un adulto da una particolare capacità, che è la capacità di trasformare il potere in possibilità e che coincide con la particolare competenza del saper "generare".

Straordinari studiosi in Italia hanno scritto a proposito della *generatività*: che cos'è?

L'Arcivescovo in apertura, a proposito della correlazione tra Chiesa e casa, ha descritto la seconda nella sua vocazione duplice: la casa come ventre materno sì, non ha soltanto la proprietà di *custodire* giacché... non è forse vero che un ventre fertile anche... *spinge*? Se contenesse/trattenesse soltanto, non concederebbe vita al di fuori di sé.

E sì: come è più difficile comprendere che la generatività coincide con l'accogliere e anche con il lasciare andare, con l'uscita non solo con la copertura, con la spinta fuori, non solo con la protezione. (che per esempio vuol dire, molto praticamente, per una madre ed un padre accettare che una vita familiare matura è quella in cui i figli possono andare via, e non sentirsi dire, quando a trent'anni si annuncia: "Mamma, papà, vado a vivere da solo", "Ma come? E dopo tutto quello che abbiamo fatto per te... così ci ripaghi? Così presto vai via?!" 😊)

Appartiene alla nostra natura, quella di chiamare talvolta amore, ciò che invece corrisponde a... che cosa? Faccio così...vi dico un'altra cosa spiacevole da ascoltare ma importante da guardare: c'è un testo straordinario di Ugo Morelli, docente all'Università di Udine, intitolato così: "*Noi, infanti planetari*". Eh sì, eccola qui la cifra del nostro tempo: narcisismo planetario è la cifra identitaria che ci consente di leggere il nostro tempo, rispetto a cui il selfie è icona eloquente: "Io mi fotografo per mostrarti me stesso." Io non sono molto pratica di Instagram ma mi hanno spiegato che immediatamente questa applicazione applica un filtro che ti rende più bello! Eh sì: come è profonda - e come è antica - la fatica di accoglierci nel nostro limite, la fatica di stare al cospetto ...di chi siamo.

Narcisismo planetario: come lo riconosciamo nei nostri gesti quotidiani, nel nostro stile quotidiano? Il Vangelo non lo possiamo "spiegare" come fosse un oggetto disciplinare: non è una materia, non è un sapere staccato, staccabile dalla carne e inscatolabile in forma di manuale.

Proviamo allora ad interrogarci intorno al nostro stile relazionale quotidiano. Non si tratta di invadere il nostro vicino di casa citandogli con gusto e soddisfazione passi del Vangelo che noi sappiamo a memoria. Oppure di ostentare una fede che ci sorregge perché consolatoria e, ahimé, talvolta rifugio un po' magico e simil-pagano. Proviamo ad interrogarci sulla logica del nostro tempo - esplodente adesso eppure anch'essa così ancestrale e radicata nella storia degli uomini e delle donne! -: "*Mors tua vita mea*": questo il tema centrale del muoversi identitario e relazionale che il narcisismo planetario identifica come deificazione di sé. E chiediamoci, con coraggio, se anche noi non ne subiamo la seduzione. Perché talvolta la nostra carità regge finché non comporta una rinuncia, regge finché non devo scegliere tra me e te... sicché se è carità comoda va bene ma se debbo scegliere fra la mia vita e la tua, il racconto rivoluzionario di un Dio che si fa uomo, si fa crocifiggere e risorge, non si incarna nella mia geografia.

Così la nostra vocazione mistica non diventa politica! Abbiamo ricevuto eredità preziose a proposito della nostra vocazione politica, penso alle parole scomode e scomodanti di don Tonino Bello e al coraggio di don Lorenzo Milani il quale alla domanda iniziale rispondeva "Sentire che il bene dell'altro è anche affare mio!". E no, non era comunista. Era cristiano, era cattolico. Ed era uomo, pienamente adulto. Ed era ed è a dirci, a proposito delle connessioni tra Chiesa e Casa, che "politica" è la cifra identitaria dell'adulto pieno, libero, generativo, fertile.

Così il Vangelo rompe la logica e restituisce la logica: non chiede di rinunciare alla ragione, ma di corroborarla, sicché possiamo dire, usando una espressione contemporanea, che l'annuncio rivoluzionario e rivoluzionario di Gesù chiede alla nostra ragione un "upgrade", un aggiornamento, che ci porta ad una visione per cui quotidianamente siamo chiamati alla scelta scomoda e scomodante che esso implica: non è un ansiolitico il Vangelo e riguarda il restare svegli la notte!

Riguarda il nostro crescere e diventare adulti, pienamente uomini, pienamente donne. Negli anni '70 c'è stato un film terribile, straordinario, che qualcuno di voi ha visto, e che molti non hanno mai visto: "Un borghese piccolo piccolo". È la storia di un uomo "per bene", è la storia di un cattolico, il quale però giunge perfino a compiere un omicidio. La sua esperienza è soltanto *religiosa* e non *spirituale*: anche a noi può succedere che la nostra esperienza pastorale possa scindere religiosità e spiritualità! Le due dimensioni non sono in antitesi né sto qui dicendo che si tratta di preferire la seconda alla prima, no: la spiritualità ingloba

la religiosità, la seconda è parte della prima, la prima la fonda. Eppure per quel borghese piccolo piccolo è molto più facile concentrarsi su questioni di sagrestia piuttosto che su questioni d'anima: e quel film è terribile e meraviglioso, straordinario e doloroso, perché descrive con crudezza la forma *borghese* - nonostante il Concilio Vaticano II! - che tanta nostra esperienza di fede ha assunto e assume.

L'aspirazione "borghese", dopo il '68, fu quella del "colletto bianco": "io vorrei che mio figlio non si sporcasse mai la mani, che studi e non faccia mai il contadino, che diventi un impiegato": e in quel momento accade che la povertà comincia ad essere identificata anche da noi cristiani come onta, vergogna. Mi ricordo che mia madre comprava la carne una volta a settimana, perché mi spiegava che si vergognava a comprare soltanto due fettine e allora aspettava per poterne comprare di più, tutta insieme in una volta. Ed io non riuscivo a capire perché ci si dovesse vergognare di essere poveri, giacché mia nonna ci aveva insegnato che ci si doveva vergognare per aver rubato. Vi prego di osservare con me se e quanto assomigliamo all'angoscia di allora di mia mamma: vi prego di osservare quanto nella nostra quotidianità, benché usiamo i poveri spesso nel nostro lessico religioso, noi... detestiamo essere poveri. "Se tutti in classe hanno lo zaino di Spiderman, e mio figlio non lo ha perché costa troppo, io mi sento una cattiva madre se non posso comprarlo e... faccio il sacrificio perché sono una brava madre per comprarglielo, affinché lui si senta come gli altri." No? "Una brava madre che si sacrifica perché il figlio non si senta povero!"

Sono spesso questi i racconti che ci abitano... eppure l'esperienza di essere bambino con i vestiti comprati da ovesse e non griffati, probabilmente è... un'eredità importante. Sì, una eredità generativa e generante.





Per questo, a proposito di *adulità* e di *identità*, adesso proviamo a farci una domanda intorno a questioni di "eredità". Qual è l'eredità che siamo chiamati ad offrire?

Qui al Sud identifichiamo l'eredità con qualcosa che possiamo fisicamente *dare*, intestare, materializzare. Eppure Massimo Recalcati ha scritto pagine straordinarie identificando l'eredità più potente che possiamo lasciare con... la *mancanza*. È una posizione di rottura: sconvolge il borghese che vuol lasciare sostanza. Perché, che cosa vuol dire?

Se accogliamo questo capovolgimento abbiamo una chiara e potente sintesi di cosa è accaduto dopo il '68: quando abbiamo scambiato la felicità con la comodità e abbiamo partorito una idea di educazione coincidente con l'eliminazione del limite, con la cancellazione della frustrazione... come se la felicità coincidesse esattamente con la cancellazione di ogni dolore. E sì; come se la felicità fosse coincidente con l'eliminazione della povertà. Cosa accade nella costituenda identità di un figlio, di una figlia se i genitori presumono che essere buoni genitori implichi salvarli dal passaggio iniziatico nel bosco? Accade che se io sono stato tutelato, protetto dal limite, dalla frustrazione, dal dolore... se ho potuto, perché mi hanno detto che sono il migliore, non incontrare l'esperienza sacra dell'insuccesso, della caduta... allora quando quella accade, per me è la fine del mondo! Non c'è scampo all'interno del mio teatro interiore: la caduta/la povertà implicherà la fine: la fine della felicità. La fine della fede.

Ecco perché un illuminato neuroscienziato, Semir Zeki, in un libro molto bello, che si chiama "Miseria e splendori del cervello" in una pagina, da neurobiologo,

ovvero da studioso dei processi organici che riguardano le nostre risposte cerebrali, ha scritto: "il cervello umano si sviluppa... nella mancanza". A livello organico, a livello fisico, neurobiologico, l'esperienza della povertà, del limite, consente una crescita altrimenti impossibile.

Allora devo dirvi di me, debbo confessarvi una cosa che non avevo mai capito intorno alla povertà di cui Gesù è tanto innamorato, perché per tantissimi anni io l'avevo banalmente intesa solo come una sua predilezione: ci ha detto chiaramente di amare i poveri e che l'accoglienza dei poveri e della povertà è anche ciò su cui saremo giudicati alla fine... e io non avevo colto un passaggio potente, che ho conosciuto, messo a fuoco solo tre anni fa per la prima volta, quando mi è accaduta una esperienza professionale particolare che vi racconto. Ho sempre lavorato con adolescenti, conducendo laboratori, ma avevo lavorato soprattutto con adolescenti in situazioni di disagio o appartenenti al ceto medio: invece quell'anno mi hanno chiamato a condurre dei laboratori in una scuola in cui gli adolescenti appartenevano ad un ceto sociale molto ricco (le loro vacanze erano in barca a vela ...) ed io ho visto come non avevo mai visto. Vi racconto un episodio particolare.

Mentre conducevo un'attività laboratoriale, ad un certo punto un ragazzo offende una compagna, le dice una parola violenta e lei immediatamente cambia espressione, colpita, ferita. Io dico: "Ok ragazzi, pausa, tempo..." come si fa nelle partite di pallavolo, interrompo il gioco e chiedo di fermarci un attimo a guardare cosa sta succedendo. Guardo quel ragazzo e gli chiedo: "Michele, che è successo secondo te adesso?". Ho cercato di vincere la tentazione da maestrina (quella imparata in Azione Cattolica, ma non per colpa dell'Azione Cattolica, ma per mio limite... perché chi diventa educatore ha spesso deliri di maestria onnipotente 😊) e non gli ho detto nulla di preconstituito, non ho espresso un giudizio, ho fatto una domanda. Ho chiesto a lui una valutazione. Nella mia vecchia forma di educatrice maestrina sarei intervenuta con piglio punitivo dicendogli "Hai detto una cosa orribile"... invece riuscii a mettere a tacere quella parte antica e a chiedergli, semplicemente: "Michele, che è successo?".

L'avevo invitato a osservare, a osservarsi.

E lui mi rispose: "Niente".

Allora cercai di accompagnarlo nell'osservare: "Guarda il volto della tua compagna, è triste.

Può essere che ciò che hai detto l'abbia ferita, non credi?".

Lui non rispose alla domanda, rispose assolvendosi all'istante:

“Non sono stato io. Se è successo, è perché lei si offende”.

Restate in questa scena, c'è un ragazzo che colpisce un'altra persona e quando dice “non sono stato io”, non sta mentendo: è paradossale ma ... è vero!

Ovvero: ha colpito una persona e... non l'ha visto.

Non l'ha vista. Non si è visto. Non si vede.

Quel ragazzo così ricco, proveniente da una famiglia che non gli ha fatto mancare niente... mancava di coscienza. Stava mancando di quello che col linguaggio delle neuroscienze si chiama “mindsight”: coscienza di sé. Visione interiore.

Quel ragazzo era ricco, sì. Materialmente. Anche psicologicamente: pieno, pieno, pieno di sé, solo di sé.

Come spesso succede anche a noi, non è vero?

Centrati solo su noi stessi, della stessa ricchezza cieca e triste del giovane ricco.

Quel giorno tornando a casa mi chiedevo cosa avrebbe potuto “rompere” quella pienezza.

Mi venne in mente una risposta assurda, che mi prese e mi rivoltò come un calzino...pensando a tutte le volte in cui io stessa mi ero lamentata con Dio delle mie/Sue mancanze: quel giorno ho pensato che forse l'unica cosa che avrebbe potuto aiutare quel ragazzo a uscire da sé, e dunque a divenire libero e adulto, avrebbe potuto essere ... l'avvento nella sua vita di una esperienza di dolore, un'esperienza di povertà, sì.

Ogni nostra esperienza di mancanza, di privazione, di perdita è una convocazione al cospetto di noi stessi. È lì che ci scuote e “rompe” la grande domanda: tu chi sei?

È la mancanza dell'eredità pienamente generativa: perché è lì che siamo convocati al cospetto del senso dell'essere, con una domanda che riguarda la nostra identità, la nostra adultità possibile e... l'eternità possibile.



La nostra esperienza di croce e povertà quotidiana non è il luogo della espiazione, ma luogo della missione.

Qual è la cosa che ho scoperto quel giorno? Che la predilezione di Gesù per i poveri non è come io l'avevo banalmente interpretata, ovvero come una sua “simpatia” o, peggio, come la “prova” per darci misura: ma è una potente verità antropologica, è una verità psichica che il povero entra nel regno dei cieli e il ricco arranca, fatica ad accedere ad una dimensione d'Eterno perché... ha come dio solo sé, trascinato dal peso della deificazione di sé.

Entrare nel Regno dei Cieli già adesso significa essere libero dalla seduzione di credere che io sono il centro del mondo. Questa è una posizione non adulta, il “narcisismo planetario” di cui vi dicevo prima: esisto solo io, anche quando pronuncio il nome di Dio.

E come lo riconosciamo questo nostro idolatrarci, farci dio e poi, paradossalmente, essere contemporaneamente raminghi, col senso di vuoto che mai si appaga e necessita di comprare cose, persone, relazioni e oggettualizza tutto riportando la vita intera a esteriorizzazione, mancata presenza a sé?

Qui la cifra è nel titolo di un altro potente volume: “L'espulsione dell'altro”.

E ritorno al punto di partenza.

Qual è il nostro stile identitario?

Che significa per noi vivere l'esperienza di una Chiesa che non ha perimetri ma è Casa ed è casa sempre e per tutti?

Esiste davvero l'Altro, l'Altro-da-me come convocazione scomodante nella mia vita quotidiana?

Oppure sto riportando le relazioni a una questione di ragioneria: registro delle entrate e uscite? (ahi, meno male che Dio non ha con noi questo registro...!).

E allora consideriamo come “l'espulsione dell'altro” appartenga all'osservazione che possiamo fare dei nostri stili quotidiani: per cui possiamo essere esperti, espertissimi di questioni pastorali, parrocchiali, però poi potendo non guardare qualcuno mentre stiamo guidando! Se qualcuno per strada si permette di esistere, spuntare, riportarci alla presenza, noi che facciamo?

L'Altro quando è scomodo, quando ci scomoda... ci innamora oppure ci tormenta?

Mi è capitato di prendere il treno con mio figlio in braccio, in estate, il treno era pienissimo di giovani e dopo molto, quando ero davvero affaticata perché faceva molto caldo e mio figlio era già allora assai pesante... un uomo anziano mi ha ceduto il posto, proprio lui che, considerata l'età, non avrebbe dovuto: e men-



tre osservavo tutti quei ragazzi non guardarci, pensavo - anziché farmi prendere dalla tentazione manichea di rubricarli come "brutte persone" - a come sono stati cresciuti: e mi è venuto in mente che sono stati cresciuti da genitori (borghesi?) che hanno condensato l'amore per loro nella formula, quand'anche implicita: "Tieniti il posto tuo". "Tieniti ciò che è tuo, tieniti la tua eredità, foss'anche un posto d'estate sul regionale. Considera l'Altro come minaccia e turbamento. Proteggiti."

Questa logica quanto ci appartiene?

Quanto siamo cristiani e cattolici eppure esperti delle cose solo nostre, delle cose comode che ci fanno dormire tranquilli?

Quanto le bare che abbiamo visto a Lampedusa ci hanno tolto invece il sonno? Il Vangelo è questione di sonno perso! Di scuotimento, convocazione, in merito al "tieniti il posto": voglio dire, pensando a mio figlio e ai nostri figli che la sera guardiamo addormentarsi sicuri e sazi nel letto: qual è il nostro pensiero guardandoli?: "Signore grazie, perché oggi ho potuto dargli da mangiare e da bere, grazie perché gli assicuro questa coperta, questa casa".

Oppure, mentre guardo mio figlio al sicuro dormire, mi scuote il pensiero di tutti gli altri bambini che non sanno dove dormire stanotte?

La grande domanda su cui oggi siamo convocati è: "Ci fa male il cuore del mondo? Ci fa male il dolore del cuore del mondo... o solo il nostro?"

Per tanti anni io ho saputo solo mettere al centro il mio di dolore, incapace di uscire da me: allora in che modo io sono differente da Michele di cui vi dicevo prima, differente da Michele che non si accorge dell'Altro neppure quando gli sbatte contro?

Adesso il tema è sempre più questione composita che tiene insieme dimensione spirituale e dimensione materiale, questione spirituale e questione antropologica e psichica.

Che cosa manca aumenta la difficoltà di uscire da sé e guardare con gli occhi di un altro? In termini neuroscientifici, cosa tende a ridurre il processo di consapevolezza, quella "presenza a noi stessi" che manca spesso ad ognuno di noi nel quotidiano?

In questo momento storico in particolare: la spiritualità matura e la povertà sana e sanante hanno a che fare con una "ricchezza" particolare: l'iperconnessione.

Qual è la caratteristica della iperconnessione?

La letteratura neuroscientifica dimostra che i nostri smartphone che tanto ci aiutano e ci accomodano la vita (ricordate quando per chiamare fuori casa...dovevamo cercare una cabina telefonica?!) contemporaneamente ci stanno togliendo competenze. Non è forse vero che a qualcuno capita di prendere il telefono per scrivere qualcosa, però poi di trovare tanti altri messaggi e di riporlo... dimenticando quello che si riprometteva di fare? C'è un disturbo di attenzione, c'è un disturbo di memoria collettivo crescente perché paradossalmente il frutto dell'iperconnessione è la *disconnessione*.

In che senso? Vi propongo una riflessione ricevuta dal prof. Pellai. Lui ha fatto sintesi raccontando di una scena cui ha assistito in metropolitana. Entrano una mamma e un papà con un bimbo di due anni, la mamma è al telefono, il papà tira fuori il giornale e comincia a leggere. Il bambino ad un certo punto comincia a sentire caldo, quindi piange: non parla, è il suo modo per dire: mi guardate? Ho bisogno di voi. La mamma che è al telefono, scuote il papà come per dirgli: "Vedi tu". E il papà che fa per "risolvere" il problema del pianto? Tira fuori il telefono, lo sistema su youtube e lo dà al figlio che... sì, smette di piangere!

Problema risolto?

Osserviamo scientificamente questa scena: io ho caldo, ho un bisogno fisico, sto chiedendo aiuto. Tu mi porgi il cellulare: questo mi offre una irresistibile fascinazione, una iperstimolazione che è appagante, sì, conquista il mio cervello e pure il mio corpo al punto tale che mi dimentico di avere caldo. E così: io "mi disconnetto" da me. Imparo a non ascoltarmi, a non sapere cosa sento.

Un giorno farò azioni rispetto a cui dirò "non so, sono stato io? Non ne ero consapevole". E sappiamo bene che la cronaca ci ha già dolorosamente rimandato episodi di questo genere dove tanti giovani e anche tanti adulti compiono crimini ma ci dicono "non me ne sono reso conto".

Ed ecco: questa disconnessione genera essere umani che stanno nel solco di diventare come gli automi

che abbiamo visto - giudicandoli impossibili - nei film di fantascienza: senza presenza a s stessi. Senza essere Casa.

E senza essere Casa dentro sé, come possiamo essere Chiesa?

Senza sapere chi siamo... come possiamo costruire relazioni?

Ma soprattutto: perché vi ho raccontato queste storie?

Perché volevo giungere adesso, finalmente, a dirvi questo: forse dovremmo tornare, nella nostra vita pastorale, a prenderci cura della formazione delle coscienze. Che parola antica: "coscienza"! Eppure è questione urgente, è questione mistica e politica, tutt'uno con le questioni di cura dell'identità da cui siamo partiti.

Perché urgente? Chiedo ai sacerdoti presenti: quante volte avete sentito in confessione qualcuno dire: "Ho tradito mia moglie ma... io la amo". Se resto bloccato dentro in una logica soltanto manichea, deduco che costui... sta mentendo, no? Le azioni ne contraddicono le dichiarazioni. Eppure conosciamo tutti, e le Scritture ci hanno abbondantemente dato notizia, la battaglia interiore per cui sovente noi non siamo padroni di noi stessi, siamo estranei nella nostra casa, siamo stranieri in casa propria. Allora sì, può essere vero che la ami e che...la tradisca: tradendo così anche se stesso. Ed eccolo l'umano che non si compie, l'identità che arranca, l'adulto che non sa chi è veramente.

Col linguaggio delle neuroscienze questa "disconnessione" si chiama "identità non integrata", così la definisce Daniel Siegel. Ovvero: una identità incompiuta. Una identità di adulto anagraficamente che però non si possiede, non si conosce, non si libera: e dunque qui la "coscienza" coincide con... cosa? Non possiamo più ridurla con quell'esame pre-confessione che ha la forma della check list: "questo peccato ce l'ho, quest'altro non ce l'ho. Vado e mi svuoto e poi ricomincio".

Questo è un livello di pensiero mediocre! I processi di coscienza sono processi di pensiero superiore, processi di "metacognizione". Che significa questa brutta parola? Sono i processi di pensiero in cui io sono in grado non di *essere pensato dai miei pensieri*, ma di guardarli, ascoltarli, scegliere quelli da lasciar andare, scegliere quelli da custodire. Sicché è lì, è nel nostro teatro interno che avviene la vicenda cruciale dell'incontro con Gesù di Nazareth, con l'ascolto della sua Parola, imparando a non sovrapporla e confonderla con le nostre voci di dentro, quelle che spesso nella nostra Babele interiore... scambiamo per realtà. Scambiamo persino per amore.



La coscienza coincide con il coraggio di passare dal monologo interiore al dialogo interiore.

Per esempio, un tratto contemporaneo che osservo quotidianamente è la ricerca ossessiva dell'autoassoluzione: siamo tutti presi dalla tentazione di autoassolverci: l'incapacità di accogliere una immagine di noi stessi non mistificata come un selfie su Instagram o Facebook coincide con la difficoltà sempre più gigantesca di saper dire: "Ho sbagliato!".

Allora la coscienza coincide con il coraggio, dentro un conflitto, dentro la nostra vita in parrocchia e della vita fuori, di vedere anche la parte di cui siamo responsabili, di vedere il nostro limite e chiamarlo per nome: perché è non nominandolo che quello finisce per possederci.

Perché poi la Grazia è proprio lì che arriva: in quello spazio in cui io mi vedo - processo di coscienza! - povero, è lì che Nostro Signore ha la possibilità creativamente di trasformare la nostra biografia in altare: ecco ciò che di povero portiamo in offertorio: noi stessi, le nostre identità sempre chiamate a evolversi e a non ristagnare.

Forse la nostra preghiera può essere, allora: liberaci dalla tentazione della borghesia interiore, liberaci dalla tentazione della comodità, liberaci dalla tentazione di aspettarci che gli altri vengano in parrocchia e non che io possa andare innamorato verso il mondo, consapevole che Tu hai scelto di stare persino in chi ci è ostile, anzi, soprattutto in chi è scomodo e scomodante.

Allora la cura antropologica, nella vita pastorale, la cura del nostro essere è diventare veramente uomini e veramente donne, non è alternativa ma è intimamente connessa a tutte le questioni teologiche: il Vangelo è scelta potente che ha bisogno di adulti innamorati della storia, innamorati di mistica e politica, perché innamorati di Gesù Cristo.

Così la Chiesa è Casa.

Schema dell'intervento del dott. Mimmo Muolo



Il dott. Mimmo Muolo

Il Papa chiede una Chiesa in uscita, ospedale da campo. Il tema di questo convegno è "Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che ha il profumo della Chiesa". C'è contraddizione tra questi due modi di intendere la Chiesa?

La risposta potremmo cercarla nell'icona evangelica dei discepoli di Emmaus. Il Viandante incarna la figura della Chiesa in uscita (si affianca ai due discepoli smarriti e si fa loro compagno di strada).

Ma lo fa senza appiattirsi sulle loro posizioni di scoramento. Li guida invece alla scoperta del disegno di Dio.

Infiamma i loro cuori.

E infine si fa invitare a casa per la cena.

È evidente in questa icona che Chiesa in uscita e casa accogliente non sono in contrapposizione, anzi.

Alla fine le due dinamiche - da parallele che erano - finiscono per coincidere. Ma occorre saper riprodurre ai nostri giorni quella dinamica evangelica.

Il Papa ci dà le coordinate di fondo:

1) Mettere al bando la logica del "si è sempre fatto così" (cioè smettere di pensare in termini di "far venire in chiesa") e invertire il movimento. In uscita prima ancora che in entrata;

2) Il tempo è superiore allo spazio (cioè aprire processi, anziché occupare semplicemente spazi);

3) La realtà è più importante dell'idea (noi abbiamo le nostre belle costruzioni e certezze pastorali, ma se non ci affianchiamo all'umanità dolente rischiamo l'insignificanza);

4) L'unità prevale sul conflitto. Il tutto è superiore alla parte. Li metto insieme perché sono come due facce della stessa medaglia. Quante energie sprecate nei conflitti interni e nelle distinzioni tra un ambito pastorale e l'altro. E magari fossero su questioni teologiche di fondo. Spesso nelle nostre comunità litighiamo anche sui fiori da mettere sull'altare o sui canti da eseguire durante la Messa.

Camminare invece ci fa uscire dal pantano. Ma il nostro cammino non deve essere senza meta.

La casa dunque resta sullo sfondo ma non può e non deve essere eliminata del tutto.

Qui di nuovo ci viene in soccorso l'icona evangelica.

Che cosa fa il Viandante? Spiega loro le Scritture. Non siamo sulla strada come Jack Kerouack.

Siamo incamminati verso una meta e questa meta ci viene disvelata dal confronto con la Parola di Dio.

Non dobbiamo perdere occasione per far scaturire dal nostro accompagnamento e dalla nostra vicinanza questo confronto. In tutti i modi possibili. Penso all'arte, ad esempio. Anche perché è questa Parola che produce la gioia e infiamma i cuori.

Destinatari: giovani e famiglie. Spesso esempi di quella povertà esistenziale non meno grave di quella materiale.

Infine la meta: nell'icona evangelica Gesù si fa riconoscere al momento dello spezzare il pane. Ecco il sacramento, ecco la condivisione. Ecco la parrocchia (da non relegare certo in secondo piano). Ecco la celebrazione domenicale. Ecco il *fons et culmen* della vita cristiana di cui al Concilio Vaticano II. Perché poi la dinamica innescata da Gesù che si avvicina ai discepoli di Emmaus è quella di spingerli all'annuncio gioioso della risurrezione. Ed ecco quindi nuovamente la Chiesa in uscita.

PROVOCAZIONI PER I GRUPPI DI LAVORO

1) Quali processi aprire nelle nostre comunità per renderle capaci di accompagnare l'uomo del nostro tempo?

2) Come promuovere il confronto con la Parola di Dio senza salire in Cattedra e senza essere noiosamente didascalici, ma facendo risaltare l'importanza di questa Parola per la vita di tutti i giorni?

3) Come avvicinare i giovani e le famiglie mostrando il volto gioioso del Vangelo e infiammando i cuori?

4) Come riportare la parrocchia "al centro del villaggio", facendone cioè una fonte viva e non solo una stazione di servizio, in cui ognuno va paga e prende la benzina che gli serve?

5) Come convertire in senso missionario le nostre strutture, spesso molto radicate, e comunque da non abbandonare?

Sintesi finale del lavoro di gruppo

Il Gruppo di lavoro sul libro sinodale è composto da: d. Vincenzo Di Pilato, p. Alberto Savino Barbaro, d. Gianni Cafagna, d. Ferdinando Cascella, Pietro Cervellera, d. Dino Cimadomo, d. Cosimo Falconetti, diac. Riccardo Losappio, Francesco Mastrogiacomo, Maria Anna Misuriello, Iole Pagano, sr Mimma Scalera, Lorenzo Sciascia, Annalisa Schiavone, Rosa Siciliano. Hanno partecipato a tutti gli incontri l'arcivescovo e il vicario generale. Il gruppo si è incontrato 5 volte.

È emersa sin dal primo incontro un'esigenza di concretezza in modo tale che il discernimento cui eravamo stati chiamati portasse ad agire fuori da luoghi comuni, da risposte frettolose e da richiami gridati. Lungo il corso di questi incontri, ci siamo confrontati sulle quattro sezioni che compongono il libro sinodale, focalizzandoci sugli obiettivi pastorali posti a conclusione di ogni sezione. Quanto emerso è stato riportato in modo più fedele possibile all'interno dei verbali allegati.

Su sollecitazione dell'arcivescovo, abbiamo chiarito tra noi quale metodo adottare: anzitutto un confronto franco e diretto, creativo e il più possibile saggio. Al termine, nella rilettura dei 5 verbali, è stato chiesto a ciascun membro di **individuare le prime tre priorità** tra quelle emerse.

Queste le priorità evidenziate:

1. L'evangelizzazione parte dall'evangelizzare se stessi (cfr. *Evangelii nuntiandi* ed *Evangelii Gaudium*). Per questo motivo riteniamo sia importante ricentrare ogni attività pastorale sul primato della vita della Parola.

2. Occorre ripensare ogni attività affinché emerga il sentirsi un solo popolo, il popolo di Dio, nella varietà dei carismi e dei ministeri. Si sollecita in tal senso quanto già rilevato dal sinodo diocesano: l'effettiva corresponsabilità dei laici nelle attività pastorali e un'autentica fraternità. Da più parti si è evidenziata la necessità inderogabile di fare rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali. Riprendendo uno dei quattro principi dell'*Evangelii Gaudium*, "Il tutto è superiore alla parte", è stata riscontrata una certa frattura nella percezione del sentirsi Chiesa in un determinato territorio e l'appartenenza alla Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il vescovo. Qualcuno notava: cosa pensa

il singolo fedele di una parrocchia, di un'associazione... quando sente parlare di diocesi? Qualcun'altro faceva notare che nel sentir comune emerge molto la struttura istituzionale piuttosto che le relazioni interpersonali...

3. Conversione pastorale in chiave missionaria come Chiesa in uscita e Chiesa dalle porte aperte: decentramento pastorale andando lì dove c'è la gente senza attendere che questa venga in parrocchia e promozione degli evangelizzatori di strada (Libro sinodale, n. 212) per intercettare la domanda di Dio.

4. Maggior cura delle famiglie e con esse della componente più giovane, anche creando luoghi di ascolto delle domande da parte di questi ultimi (circa, ad esempio, identità di genere, educazione all'affettività, ludopatie e dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). È altresì auspicabile una maggiore diffusione, conoscenza e collaborazione del prezioso servizio diocesano per la consulenza nella fragilità matrimoniale.

5. La gestione dei beni temporali della Chiesa, in termini di necessaria trasparenza, di sobrietà come stile di vita personale e pastorale e di scelte coraggiose alla luce del Vangelo in ambito economico: quanto è presente, ad esempio, la voce "Provvidenza" all'interno dei bilanci dei nostri enti? Quante parrocchie espongono pubblicamente i propri bilanci?

6. Maggior attenzione alla promozione culturale e alla formazione:

- ecumenismo e dialogo interreligioso: favorire momenti di incontro e conoscenza con membri di altre fedi generalmente provenienti dal fenomeno migratorio; superare il formalismo della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani creando occasioni di confronto;
- liturgia come momento educativo;

7. Rinnovamento dell'iniziazione cristiana:

- cammini mistagogici post-Cresima;
- coinvolgimento delle famiglie nel primo Annuncio;
- promuovere un direttorio diocesano della Catechesi.

(continua a pag. 26)

SINTESI AMBITI

Trani 9 e 10 ottobre 2019
Parrocchia Spirito Santo

"SENTIRSI E VIVERE COME POPOLO DI DIO"

Buone prassi pastorali

- Scuola di Formazione Diocesana.
- Formazione per novizi delle confraternite.
- Lectio divina.
- Catechesi per/con le famiglie... ferite.
- Catechesi per/con i giovani.
- Servizio dell'ufficio catechistico diocesano.
- Dialogo tra parrocchia e istituti religiosi.
- Celebrazioni interparrocchiali ad inizio anno pastorale.
- Centri di ascolto e cenacoli nelle famiglie.
- Adorazione eucaristica.
- Pranzo per/con i poveri.
- Via crucis nei quartieri e cittadina.

(continua a pag. 25)

8. Dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri:

- scelte mirate verso i migranti (cfr. papa Francesco e la scelta della Puglia come ponte verso il Mediterraneo);
- laboratori di autoimprenditorialità e di economia civile;
- dialogo tra chiesa e mondo dell'impresa.

"Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. [...] C'è il rischio di perdere il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la "tabella di marcia" che la marcia stessa".
(Evangelii Gaudium, 82)



- Curare l'ambito ecumenico oltre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

n.b.: colpisce l'assenza della pastorale sacramentaria!

Suggerimenti pastorali concreti

- Formazione: riformulare i percorsi formativi secondo itinerari biblici.
- Lectio biblica parrocchiale e cittadina.
- Formazione per i formatori nei vari ambiti.
- Lavoro più in rete tra i diversi uffici diocesani.
- Parrocchia aperta: attivare esperienze interparrocchiali.
- Attenzione alle famiglie lontane dalla vita parrocchiale.
- Presenza dei presbiteri in parrocchia.
- Disponibilità all'accompagnamento spirituale.
- Visita alle famiglie.
- Curare l'accompagnamento dei presbiteri e delle comunità al momento dei passaggi.
- Chiesa in uscita:
 - formare degli animatori che avvicinino le famiglie del quartiere.
 - creare dei legami di fiducia
 - accompagnare i ministri straordinari
 - intercettare le nuove povertà (... depressi, disabili, persone sole, famiglie sole).
- Aprire uno sportello gratuito per consulenza giuridica/amministrativa e fiscale.
- Rvivare la religiosità popolare con percorsi di formazione.
- Scuola di formazione socio-politica e conoscenza della dottrina sociale della chiesa.

"FAMIGLIE E GIOVANI"**FAMIGLIE****Buone prassi**

- **CHIESA IN USCITA:** Famiglie protagoniste che annunciano il Vangelo. Evangelizzazione nelle case.
- **TESTIMONIANZA DEI GENITORI,** relazionalità nella reciprocità. Famiglie che testimoniano in seguito a percorsi formativi. Catechesi nelle case. Messe di quartiere e nelle famiglie. Mese mariano e preghiera nelle case.
- **ANIMAZIONE COMUNITARIA:** Accompagnare e sostenere le famiglie attraverso centri di ascolto parrocchiali e spazi di condivisione. Dialogo tra famiglie e operatori pastorali. Incontro formativo settimanale per famiglie condotto da una coppia. Animazione per adulti e cura per fanciulli. Gruppo famiglie. Animazione liturgica da parte delle famiglie.
- **FORMAZIONE:** Percorsi di conoscenza della parola di Dio a livello esperienziale (Relazionalità - amore - reciprocità - testimonianza). Percorsi formativi per genitori che accompagnano i bambini al catechismo.
- **SITUAZIONI PARTICOLARI:** Conoscenze povertà spirituali e materiali. Servizio presso il carcere di Trani, le case di riposo e i poveri. Accompagnamento famiglie in difficoltà. Gruppi di consolazione e vicinanza a malati terminali.
- **MOVIMENTI/ASSOCIAZIONI:** Gruppo famiglie della tenerezza (mons. Rocchetta). Azione Cattolica.
- **NEO CATECUMENALI.**

Suggerimenti pastorali

- **CHIESA IN USCITA:** Pastorale concreta e autentica, testimoniata con la propria vita. Testimoni credibili per i giovani. Testimoniaza delle famiglie. Catechesi nelle case, luogo di evangelizzazione per i lontani. Andare nelle case a portare il Vangelo con il supporto dei sacerdoti.
- **ANIMAZIONE COMUNITARIA:** Relazionalità tra le famiglie. Evangelizzazione delle famiglie. Centri di ascolto nelle famiglie. Chiesa più vicina alle famiglie. Accompagnamento delle coppie. Servizio di baby sitter. Cura dell'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio. Elaborazione di schede tematiche per gruppi famiglia da parte dell'ufficio Famiglia diocesano. Percorsi di accompagnamento per giovani coppie. Attivare centri di ascolto per famiglie in genere, bisognose e non. Coordinamento cittadino e inter-parrocchiale.
- **FORMAZIONE:** Formazione dei genitori/educatori sulle dinamiche dell'età evolutiva. Percorsi di formazione per giovani e adulti sull'affettività, sessualità e adultità.



- **SITUAZIONI PARTICOLARI:** Gruppi di famiglie formati per la vicinanza di situazioni difficili (lutti, malattie, separazioni, ecc.). Catechesi delle famiglie. Supporto spirituale e psicologico per famiglie ferite. Percorsi di accompagnamento di famiglie ferite, anche sulla modalità del catecumenato.
- **PRESBITERI E LAICI:** Rete di relazione tra fedeli e presbiteri. Convivialità quale strumento di evangelizzazione.

GIOVANI**Buone prassi**

- **CHIESA IN USCITA:** Evangelizzazione di strada dei giovani per i giovani. Seminari di primo annuncio.
- **ANIMAZIONE COMUNITARIA:** Centralità della fede in Dio e consegna della responsabilità nella catechesi dei fanciulli, con l'ausilio di nuove tecnologie e con l'uso di un linguaggio nuovo.
- **ANIMAZIONE LITURGICA.** Musical a tema biblico/parole per coinvolgere i giovani della parrocchia.
- **AFFIANCAMENTO** da parte dei giovani ai catechisti. Oratorio estivo, ritiri per ragazzi. Risposte alle esigenze formative dei giovani. Pub e bar negli ambienti parrocchiali. Avvicinare i giovani organizzando momenti di preghiera/riflessione con esponenti dello spettacolo (cantanti, attori).
- **SITUAZIONI PARTICOLARI:** Conoscenze povertà spirituali e materiali. Esperienze di solidarietà.
- **FORMAZIONE:** Investire sulla formazione degli animatori con percorsi psico-pedagogici. Investire sulla pastorale giovanile sostenendo le iniziative.

Suggerimenti pastorali

- **CHIESA IN USCITA:** Pastorale concreta e autentica testimoniata con la propria vita.
- **ANIMAZIONE COMUNITARIA:** Maggiore coinvolgimento dei giovani alla vita della comunità parrocchiale. Spazi ludici per giovani.
- **FORMAZIONE:** Week-end vocazionali per giovani.

- **PRESBITERI E LAICI:** Sacerdoti più coinvolti con i giovani. Presenza dei presbiteri/religiosi nei luoghi di aggregazione dei giovani. Incontrare i giovani nei loro ambienti.

FAMIGLIE E GIOVANI

Buone prassi

- **CHIESA IN USCITA:** Impegno culturale, sociale e politico per il territorio. Incontri formativi interparrocchiali.
- **FARE RETE SUL TERRITORIO** con le associazioni giovanili e familiari. Scuola politica a livello cittadino con coinvolgimento di esperti. Celebrazione dell'Eucarestia fuori dalle Chiese. Chiesa missionaria - educare alla missionarietà. Iniziative di animazione nei quartieri delle parrocchie.
- **ANIMAZIONE COMUNITARIA:** Catechesi intergenerazionale. Uscite per famiglie, anche per più giorni.
- **CAMPI SCUOLA PER FASCE DI ETÀ.** Ritiri spirituali per famiglie e giovani. Adorazione eucaristica e primi venerdì del mese per le famiglie e i giovani. Evangelizzazione di giovani e famiglie con l'utilizzo dell'arte. Lectio divina per famiglie e giovani. Accoglienza, ascolto e formazione di giovani e famiglie (anche con l'ausilio di esperti) al fine di facilitarne la comunicazione. Attenzione a tutte le fasce di età e alle famiglie. Continuità educativa dopo la celebrazione dei sacramenti. Dopo scuola per ragazzi, università della terza età.
- **FORMAZIONE:** Formazione a livello umano-psicologico degli educatori.
- **SITUAZIONI PARTICOLARI:** Conoscenze povertà spirituali e materiali. Accoglienza e ascolto.
- **DOPOSCUOLA** bambini famiglie bisognose. Centri di ascolto per famiglie e pranzo di fine anno con tutte le famiglie (bisognose e non). Accompagnamento di anziani e persone sole.
- **PRESBITERI E LAICI:** Coinvolgimento tra presbiteri, famiglie e giovani. Cammini formativi interparrocchiali e inter-generazionali (famiglie e giovani). Prestare mag-

giore attenzione alla formazione dei presbiteri nei seminari (appello all'Arcivescovo). Dare spazio ai laici.

- **MOVIMENTI/ASSOCIAZIONI:** Il ruolo importante dei movimenti e delle associazioni. Fare rete su territorio con le associazioni giovanili e familiari. Creare nelle comunità parrocchiali cenacoli di preghiera - esperienza dello Spirito Santo. Cammino neo catecumenale, gruppi di rinnovamento e azione cattolica.

Suggerimenti pastorali

- **CHIESA IN USCITA:** Pastorale concreta e autentica, testimoniata con la propria vita. Comunità in uscita. Spazi per testimoniare il proprio percorso di fede. Chiesa missionaria. Testimoni credibili per i giovani. Testimonia di unità in parrocchia. Missioni popolari.
- **ANIMAZIONE COMUNITARIA:** Mettere in rete tutte le iniziative promosse sia a livello parrocchiale, che cittadino, che diocesano, creando un database consuntivo. Creare spazi reali di corresponsabilità tra presbiteri e laici. Dare spazio ai laici. Esperienze di preghiera - dono dello Spirito Santo - cenacoli di preghiera per giovani e famiglie. Spazi di condivisione tra le diverse realtà parrocchiali. Maggiore attenzione all'accompagnamento post sacramenti. Catechesi per famiglie e momenti di aggregazione per giovani. Favorire la dimensione aggregativa. Unità in parrocchia. Momenti ludici cadenzati per giovani e famiglie. Catechesi giovani e famiglie e/o esperienze di convivialità. Esperienze di evangelizzazione cittadina dove spendersi in prima persona, esempio cammini neo-catecumenali. Organizzazione di pranzi di famiglie in parrocchia.
- **SERATE PER COPPIE PROSSIME AL MATRIMONIO.** Adorazione Eucaristica perpetua. Maggiori momenti aggregativi. Accompagnamento dei fidanzati durante e dopo i percorsi pre-matrimoniali.
- **ATTENZIONE AI RAGAZZI DEL POST CRESIMA.** Cura dell'accompagnamento dei fidanzati ai matrimoni.
- **ORGANIZZARE IL POST CRESIMA.**
- **FORMAZIONE:** Curare la formazione dei presbiteri al fine di rispondere adeguatamente alle esigenze attuali del popolo di Dio. Incrementare la formazione dei catechisti. Inserire l'ora di religione nella scuola d'infanzia per l'educazione religiosa dei piccoli. Personalizzazione dei percorsi formativi attraverso la revisione dei contenuti e dei linguaggi. Favorire una catechesi esperienziale e non scolastica. Formare i formatori. Percorsi di formazione per famiglie e giovani su tematiche attuali (droga, ludopatie, pornografia, ambiente e socio politiche). Percorsi famiglie diocesani. Campi



diocesani per famiglie. Alta formazione per gli operatori parrocchiali.

- **SITUAZIONI PARTICOLARI:** Ascolto specifico e cura degli anziani. Focus sulla solitudine giovanile e cooperazione tra scuola, famiglie e comunità parrocchiali. Campi servizio per famiglie e giovani presso comunità di accoglienza. Mettere a disposizione le strutture parrocchiali per iniziative e all'uso dei non abbienti. Percorsi educativi per famiglie disagiate. Volontariato in ospedale.
- **PRESBITERI E LAICI:** Credibilità dei sacerdoti. Recupero della figura del padre spirituale. Attenzione ai vari cammini e movimenti ecclesiali. Presenza dei sacerdoti durante le iniziative cittadine/diocesane. Chiese aperte senza esposizione di cartelli con orari di ricevimento. Omelie giornaliere dei sacerdoti. Operatori pastorali operosi senza voglia di prevalere sugli altri. Visite pastorali dell'arcivescovo a sorpresa e per più giorni.

"DALL'ASSISTENZIALISMO ALL'OPZIONE PER I POVERI"

Buone prassi

- Centri d'ascolto con operatori e figure professionali.
- Presenza di figure di operatori domiciliari, per assistere persone in difficoltà, come anziani, disabili.
- Distribuzione prodotti alimentari e indumenti in base al reddito certificato (ISEE).
- Distribuzione del sostegno economico.
- Servizi forniti, come docce, dormitorio.
- Mensa cittadina, con coinvolgimento a turno degli operatori Caritas delle diverse parrocchie nella sua gestione.
- Momenti di convivialità.
- Poliambulatori medici.
- Ospitalità in famiglia, accoglienza migranti.
- Database per ricerca lavoro.
- Centro Jobel per accoglienza disabilità mentale.
- Volontariato nel carcere maschile e femminile.
- Antenne condominiali, per intercettare esigenze e necessità.
- Emporio equo solidale.
- Adozione di famiglia disagiata italiana da parte di una comunità parrocchiale, con accompagnamento spirituale ed economico-sociale.
- Presidi mobili per la distribuzione di alimenti e vestiario, per soggetti che non possono uscire di casa, come arresti domiciliari, malati e anziani.
- Sostegno scolastico, parrocchiale e cittadino.
- Cene solidali in circostanze particolari.
- Offerte raccolte in occasione di funerali e messe di suffragio donate direttamente alla Caritas parrocchiale.
- Condivisione spirituale e vicinanza alle persone sole e ai cittadini che ne fanno particolare richiesta.
- Presenza attiva dei giovani che animano in parrocchia in relazione alle varie attività che vengono svolte.
- Connessione parrocchiale dei vari gruppi, con circolazione delle informazioni che permettano la presa in carico delle varie situazioni.
- Accoglienza e decoro delle comunità parrocchiali, al fine di permettere un superamento del disagio e la consapevolezza di far parte di una comunità.
- Esperienza di lavoro in rete con diverse associazioni e movimenti, anche non cattolici.
- Particolare attenzione per l'integrazione di una comunità rom presente nel territorio parrocchiale.
- Realizzazione del passato di pomodoro a cura dei giovani della parrocchia per le necessità della Caritas.
- Coinvolgimento costante della comunità con la presenza del cesto permanente nell'aula liturgica.
- Accoglienza in parrocchia dei detenuti in licenza premio, con vitto e alloggio.
- Accoglienza nelle parrocchie di detenuti per progetti di giustizia riparativa, in collaborazione con l'UEPE.
- Visita, nel 1° venerdì del mese, da parte dei sacerdoti, degli ammalati della parrocchia, a fronte di alcune situazioni dove questa prassi è inesistente.
- Servizio di accompagnamento dei disabili e degli ammalati della parrocchia per partecipazione ad attività pastorali e sociali.
- Trasmissione in diretta streaming delle attività parrocchiali e in particolare delle liturgie.
- Servizio di accompagnamento dei ministri dell'eucaristia da parte di alcuni laici e associazioni, i quali tornano a visitare gli ammalati nei giorni feriali, offrendo vari servizi (come spesa e altro)
- Esperienze di generosità da parte dei poveri nei confronti degli operatori.
- Iniziative per educare e coinvolgere i giovani e i bambini della parrocchia all'attenzione ai poveri.
- Esperienze di coinvolgimento delle famiglie assistite.
- Formazione in alcune parrocchie dei propri operatori.
- Intercettazione dei bisogni nel momento della preparazione ai sacramenti.
- Biblioteca parrocchiale aperta al territorio.
- Oratori estivi con particolare attenzione alle famiglie bisognose.



- Esperienza di incontro all'interno delle case per rafforzare relazioni durature, anche oltre la distribuzione dei beni.
- Salvaguardare la discrezionalità degli interventi a favore dei poveri.
- Nascita di attività imprenditoriali e consulenza nel mondo del lavoro.
- Banco farmaceutico, Banco alimentare.
- Progetto "Recuperiamoci".

Suggerimenti

- Passare da una logica di assistenzialismo a un progetto di attenzione al povero, integrale e integrato con la città, con erogazione di maggiori risorse per la promozione dei vari progetti.
- Favorire processi di collaborazione con le istituzioni.
- Promuovere la conoscenza del Progetto Policoro.
- Favorire il microcredito con incremento del fondo fiduciario da attuare nelle parrocchie.
- Offrire strumenti e accompagnare le persone nella ricerca del lavoro, anche avvalendosi di centri di impiego, finanziamenti pubblici e costruzioni di competenze (imparare a redigere un curriculum, con l'ausilio del Progetto Policoro).
- Presenze professionali disponibili in comunità.
- Orti sociali per gli anziani.
- Potenziare il collegamento tra Commissione Pastorale del Lavoro e Imprenditori.
- Fornire aiuti al povero in cambio di prestazioni di lavoro a disposizione della comunità (con la ricerca di

modalità che rispetti la legge e non figuri come prestazione di lavoro in nero).

- Distribuzione di beni non solo di prima necessità, ma anche di beni apparentemente superflui, ma che elevano la dignità della persona.
- Mettere a disposizione gli spazi della parrocchia per situazioni critiche.
- Missionarietà nelle case.
- Maggiore attenzione della comunità parrocchiale alle problematiche della famiglia, laddove situazioni come omosessualità, divorzi e simili vengono vissuti con pregiudizio.
- Ampliare l'attenzione agli ammalati e alle persone sole.
- Maggiore presenza dei presbiteri anche oltre gli orari delle celebrazioni, con particolare attenzione ai poveri, agli ammalati e ai giovani.
- Maggiore coraggio nella testimonianza sociale, con più denuncia e meno complicità.
- Testimonianza visibile di povertà da parte dei ministri ordinati.
- Creare una rete tra le Caritas parrocchiali attraverso un coordinamento cittadino, per evitare interventi doppi nei confronti degli stessi utenti e per rafforzare aiuti a situazioni più gravi.
- Supervisione diocesana delle attività delle Caritas.
- Potenziare l'integrazione degli immigrati attraverso nuove strategie.
- Potenziare l'accompagnamento umano e spirituale degli operatori e dei fratelli assistiti.
- Formazione permanente degli operatori Caritas, con formatori adeguatamente preparati, anche per povertà spirituali.
- Aumentare occasioni di preghiera per e con i poveri.
- Formazione socio-politica per scelte più consapevoli.
- Sensibilizzazione anche dei più piccoli alla tutela del creato, secondo la "Laudato Si".
- Raccolta alimentare porta a porta con il coinvolgimento dei giovani.





- Cambiamento degli stili di vita con testimonianza e conversione evangelica.
- Studio del magistero sociale della Chiesa.
- Studio dei conflitti, ad iniziare dalla realtà israelo-palestinese.
- Censimento delle famiglie e delle situazioni di disagio.
- Favorire la creazione di una rete di affido familiare o di semplice gemellaggio.
- Mensa Caritas cittadina lì dove ancora non esiste.
- Potenziare i centri d'ascolto, con la presenza anche di operatori esterni che favoriscano il rispetto della privacy.
- Maggiore coinvolgimento degli anziani, con finalità di accompagnamento nei confronti anche delle povertà spirituali.
- Spingere giovani e famiglie a prendere parte ad esperienze di servizio legate al tema della povertà, soprattutto fuori della parrocchia.
- Mantenere costante l'attenzione alle tematiche della cura del creato, anche attraverso l'istituzione di gruppi di approfondimento che facciano anche sensibilizzazione nelle scuole (parrocchie plastic free, ad esempio).
- Creare la Banca del Tempo, coll'obiettivo di rendere disponibili competenze e servizi, anche per la formazione.
- Valorizzare l'aspetto sociale dell'oratorio parrocchiale.

- Individuare famiglie o singoli che, nel contesto con-
dominiale, captino emergenze e necessità.
- Benedizione delle case come strumento di conoscenza.
- Azione della Caritas parrocchiale per sensibilizzare e coinvolgere la comunità.
- Coinvolgimento delle scuole per la conoscenza e gli interventi della comunità parrocchiale.
- Educare i poveri alla propria gestione finanziaria e alla progettualità.
- Accoglienza senza pregiudizi e attenzione ai bisogni.
- Raccolta di mobili, vettovaglie e giocattoli.
- Favorire progetti di accoglienza per realizzazione di misure alternative.

Sintesi del convegno ecclesiale diocesano

“UNA CHIESA CHE HA IL SAPORE DELLA CASA. UNA CASA CHE HA IL PROFUMO DELLA CHIESA”

Nei giorni 9 e 10 Ottobre '19 si è svolto a Trani, presso la Parrocchia Spirito Santo il Convegno pastorale diocesano dal tema: “Una Chiesa che ha il sapore della casa; una casa che ha il profumo della Chiesa”.

Questo momento, è voluto essere una tappa fondamentale tra il lavoro sinodale degli anni passati ed il Progetto pastorale diocesano che il nostro Arcivescovo vuol preparare per avviare il prossimo anno pastorale.

Le presenze che si sono registrate nei 2 giorni sono state molto numerose, piacevolmente accolte, auspicando un fruttuoso lavoro nelle parrocchie, conseguenziale a quanto vissuto.

Nella prima giornata, ci sono state le relazioni del giornalista vaticanista, Mimmo Muolo, e della prof.ssa Chiara Scardicchio, docente di pedagogia all'Università di Foggia. Entrambi hanno offerto spunti di riflessione sul tema del convegno.

Nella seconda giornata, si sono vissuti i laboratori, che il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) aveva individuato nei 3 seguenti ambiti:





- sentirsi e vivere come Popolo di Dio;
- famiglie e giovani;
- dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri.

Nella tabella riportata in basso, si presenta il quadro completo delle presenze al Convegno.

La scheda di iscrizione prevedeva di indicare, per ciascun partecipante, il servizio svolto in parrocchia.

Le risposte sono state: Parroco, Diacono permanente, religioso/a, catechista, accolito, lettore, consiglio pastorale parrocchiale, pastorale familiare, confraternita.

Numerosi e diversi sono stati i gruppi, associazioni e movimenti, aderenti al Convegno, per il tramite delle parrocchie di riferimento. Questi sono stati: Anspi, Arca dell'Alleanza, Ass. Madonna del Pozzo, Azione Cattolica, Cammino Neocatecumenale, Cenacoli mariani, Comunità della tenerezza, Comunità Dono di Maria, Confraternite, Milizia dell'Immacolata, Movimento Cursillos, OESSG, OFS, Progetto Nazareth, Rinnovamento nello Spirito, Scout, Vivere In.

Nella seconda giornata, tutti i partecipanti sono stati suddivisi in 20 gruppi (7 per i primi due ambiti e 6 per il terzo ambito). La scheda di partecipazione, prevedeva la possibilità di poter indicare una doppia scelta per l'iscrizione ai laboratori nei suddetti ambiti.

Per il lavoro nei laboratori la sede del Convegno è stata, oltre la Parrocchia Spirito Santo, che ha ospitato i gruppi dei primi 2 ambiti, anche il Centro Jobel, sempre a Trani, che ha accolto i 6 gruppi del terzo ambito. Pertanto, la partecipazione nei tre ambiti è stata la seguente:

Ambiti	Partecipanti
sentirsi e vivere come Popolo di Dio	285
famiglie e giovani	295
dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri	235

Il lavoro all'interno di tutti i gruppi è stato molto proficuo ed ha permesso ai Direttori degli uffici di pastorale (catechesi, famiglia e Caritas) di poter redigere delle sintesi, che hanno evidenziato le "buone prassi" e i "suggerimenti pastorali concreti".

Da questo lavoro, dopo una presentazione delle sintesi al CPD, si sono realizzate tre schede, una per ambito, sulle quali in questi mesi stanno lavorando le Parrocchie, che faranno giungere i propri risultati, in modo che l'Arcivescovo possa predisporre il Progetto pastorale diocesano da avviare agli inizi del prossimo anno pastorale.

Antonio Citro
segretario del CPD

Città	Totale	Parrocchie	Sacerdoti	Diaconi permanenti
TRANI	154	8	11	1
BARLETTA	211	19	23	4
BISCEGLIE	186	12	14	1
CORATO	149	8	9	1
MARGHERITA DI SAVOIA	28	4	4	1
SAN FERDINANDO	62	3	4	1
TRINITAPOLI	88	4	3	1
TOTALI	878	58	68	10

ARCIDIOCESI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

Ufficio per la Pastorale del tempo libero,
turismo, sport e pellegrinaggi

PARROCCHIA
SAN LORENZO
Bisceglie

PELLEGRINAGGIO IN Terra Santa

22-29 aprile 2020

*Gesù di Nazareth,
passò beneficiando e risanando...*

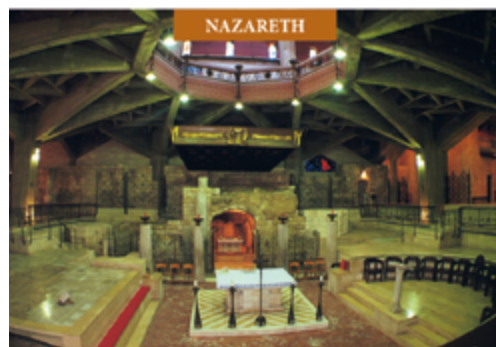
(cfr. At 10,38)

Quota di partecipazione.....	€ 1.250,00
Supplemento singola.....	€ 350,00
Alla prenotazione versare l'acconto.....	€ 300,00
Data di scadenza delle prenotazioni.....	29 febbraio 2020

Mercoledì 8 gennaio 2020 | ore 19:30 | Parrocchia San Lorenzo
INCONTRO DI PRESENTAZIONE DEL PELLEGRINAGGIO

itinerario

NAZARETH,
MONTE TABOR,
CANA DI GALILEA,
LAGO DI TIBERIADE,
CAFARNAO,
MONTE CARMELO,
BETLEMME,
QASR EL YAHUD,
QUMRAN,
MAR MORTO,
GERICO, BETANIA,
GERUSALEMME,
AIN KAREM,
YAD VASHEM



NAZARETH



BETLEMME



GERUSALEMME

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:
don Ferdinando Cascella | cell. 339.5868532 | sanlorenzoparrocchia@libero.it
don Mauro Camero | cell. 335.6761298 | maurocamero68@gmail.com

UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO



Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno

spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti!**



LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.



DON FRANCO TASSONI

"Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquisito la loro dignità di lavoratori".

Queste le parole di don Franco Tassoni, **parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana**. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il **progetto Amico lavoro** per aiutare chi cerca

occupazione, ha costruito **una rete di aiuto per la formazione dei giovani** coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.



DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni. Don Renato Musatti, **parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente**, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. **"La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti"** - dice don Renato - Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore".

L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.



DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un

certo punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata. **"Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, essere preti è bello e riempie il cuore di gioia"**.

Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito insiemeaisacerdoti.it

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

• Quota dall'otto per mille	344,1
• Remunerazioni proprie dei sacerdoti	90,7
• Redditi degli Istituti diocesani	45,8
• Parrocchie ed enti ecclesiastici	39,7
• Offerte per il sostentamento	9,6

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

COME FARE LA TUA OFFERTA

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, che trovi sul sito www.insiemeaisacerdoti.it indicando la causale **Erogazioni liberali**
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**,    chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!